

Otto anni con Padre Pietro



A conclusione del ministero di Mons.

Pietro Lagnese sulla nostra isola, che avverrà il 19 giugno al momento della consegna del Pastorale a Mons. Gennaro Pascarella, suo successore, ci sembra “cosa buona e giusta” ripercorrere i tratti salienti dei suoi otto anni presso la Diocesi di Ischia, come modo per ringraziarlo per il grandissimo impegno e il dolcissimo affetto che ci ha profuso.

Sono tanti i momenti e i ricordi di questi otto anni vissuti insieme a padre Pietro nella nostra Diocesi isclana. Riassumerli in un articolo, seppur esteso, non è certamente semplice né può esprimere alla perfezione quanto abbiamo potuto condividere con un pastore forse poco “appariscente” ma molto molto concreto nelle sue azioni personali e pastorali.

Tutto ha avuto inizio nel tardo pomeriggio del **1 maggio 2013** a Vitulazio quando l'allora parroco di S. Maria dell'Agnena, don Pietro Lagnese, veniva consacrato Vescovo per la Chiesa di Ischia. A presiedere il rito S.E. il Card. Crescenzo Sepe Arcivescovo metropolitano di Napoli. Queste le parole del neo eletto Pastore alla Chiesa – sposa di Ischia: *“Ti saluto Sposa nel Signore! Ho ricevuto oggi l'anello e lo Spirito mi invia a te per annunciarti il Vangelo: sii pronta ad accogliermi! Riconosci in colui che viene il messaggero del Signore. Chiesa di Ischia, prendiamo il largo insieme!”*.

Pochi giorni dopo, l'11 **maggio 2013**, l'arrivo in aliscafo al Porto di Ischia, l'accoglienza festosa di tanti fedeli isolani e la presa di possesso canonica in Cattedrale, prima della Celebrazione al

Continua a pag. 2

Pascite Gregem Dei



Nella Costituzione Apostolica di Papa Francesco viene sottolineata la necessaria responsabilità del pastore nella applicazione del sistema penale. A pag. 12

La porta della speranza



Dal 1° giugno e fino al 17 settembre presso la Chiesa Collegiata dello Spirito Santo in Ischia Ponte si potrà ottenere l'indulgenza plenaria. A pag. 13

Il libro che non c'era



La conversione di Ignazio di Loyola forse legata all'assenza di un libro? A pag. 15

Kaire dei piccoli



Cari bambini, Dio ci ha donato il suo corpo e il nostro Pianeta perché potessimo vivere felici! Scoprite come... A pag. 19

Primo piano

Continua da pag. 1

Piazzale delle alghe, con la quale il Vescovo Pietro dava ufficialmente inizio al suo ministero episcopale ad Ischia: *“Non siamo mai soli perché Lui è in mezzo a noi! Chiesa di Ischia, il Signore è con te: gioisci ed esulta! Siamo consapevoli delle ferite che macchiano la vita della Chiesa. Anche la nostra Chiesa di Ischia ha le sue ferite ma l'Amore di Dio è più grande della nostra miseria e delle nostre colpe! Chiesa di Ischia non lasciarti cadere le braccia, gioisci ed esulta, perché lo scoraggiamento non viene da Dio! Camminiamo sulla via della Santità che i nostri Santi ci hanno tracciato e la fama di bellezza che riscuote la nostra isola sia anche fama di Santità!”*.

Il 24 agosto dello stesso anno nasce alla vita eterna il Vescovo emerito di Ischia, Mons. Filippo Strofaldi, predecessore di Mons. Lagnese. Da tempo il Vescovo Filippo si trovava presso la Casa di riposo “Villa Joseph – don Orione” a Casamicciola, dopo le sue dimissioni per motivi di salute.

Nel dicembre 2013 nasce il settimanale Diocesano KAIRE per esplicita e forte volontà del Vescovo Pietro: a don Carlo Candido, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, il compito di dare il via a questa entusiasmante esperienza. Primo direttore sarà il giornalista ischitano Lorenzo Russo.

Il 13 dicembre 2013 Padre Pietro incontra per la prima volta le associazioni laicali della Diocesi, lo fa con la Celebrazione della S. Messa preceduta da un momento di ascolto presso il Palazzetto dello Sport di Ischia.

Il 17 febbraio 2014 il Vescovo Pietro incontra le Confraternite isolane nel Santuario di San Giovan Giuseppe della croce ad Ischia ponte: *“Noi come Confraternita viviamo il Vangelo? La gente che vi vede cosa dice? Per il numero dei vostri iscritti potreste diventare una forza enorme ma solo con la potenza del Vangelo. Anche se non sempre possiamo avere il Sacerdote che ci guida, non ci stanchiamo! Non aspettate che il Parroco si muova a compassione di voi,*



partiamo per primi, facciamo venire al Parroco la voglia di stare con voi, che voi ci siete e che volete vivere seriamente il Vangelo!”

La prima Solennità di San Giovan Giuseppe della Croce ad Ischia per il Vescovo Pietro, il 5 marzo 2014, cade nel Mercoledì delle Ceneri; queste le sue parole nell'omelia di quel giorno: *“Il mondo vuole vedere Dio, non vuole più sentire parole, con le quali spesso abbiamo anche coperto la Parola! Soprattutto a noi ministri del Vangelo spetta il compito di mostrarLo. Il tempo della Quaresima è l'invito ad un'amicizia tutta speciale con un Dio che è Padre; c'è un Padre che vuole chiamarci a portarGli la nostra vita, ad accoglierLo nella nostra intimità per fare nuova la strada del nostro cuore. San Giovan Giuseppe, l'uomo fatto penitenza, ci incoraggia in questo cammino di conversione per celebrare queste nozze che il Signore è pronto a rinnovare con noi!”*.

Si intitola **“Con gioia ritorniamo a casa”** la prima Lettera Pastorale scritta da Mons. Pietro Lagnese alla Diocesi di Ischia, in occasione della **Quaresima 2014**. *“Ritornare non nel senso di una disfatta, sottolinea Mons. Lagnese, come a dire, quasi, che non si possa far altro che rimettere i remi in barca e battere la ritirata, ma, al contrario, per ritrovare l'entusiasmo e compattare le forze, sapendo che l'amore di Dio ha già vinto!”* Nella sua Lettera il Vescovo ha invitato i fedeli a vivere questo “ritorno a casa” come un ritorno alla Parola di Dio: *“accogliere il Vangelo e annunciarlo ci fa sentire a casa. La vita dei cristiani, lontana da esso, è sempre una vita in esilio: ritornare in sé significa riprendere consapevolezza di ciò che siamo agli occhi di Dio e riscoprire la nostra bellezza”*;

In Cattedrale inizia l'esperienza della **Preghiera giovani** con il Vescovo Pietro, un appuntamento mensile per riscoprire insieme la bellezza e la gioia di vivere la Parola di Dio: *“Qual è il senso della tua vita, della tua storia? Un senso c'è e tu sei invitato a cercarlo, sei invitato a metterti davanti a Dio e domandargli che lui ti faccia capire il senso della tua*

Continua a pag. 3

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Direttore Ufficio Diocesano di Ischia per le Comunicazioni Sociali:
Don Carlo Candido
direttoreucs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

FICS

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Primo piano

Continua da pag. 2

vita e ti dia di fidarti di Lui perché domani arriverà. È quello che ha fatto Gesù che si è fidato di questo Dio, di Suo Padre, e si è consegnato ai soldati, a Giuda che con un bacio lo tradisce. E come fa Gesù a consegnarsi ai soldati, a Giuda? Gesù può farlo perché prima si è consegnato a Dio! In quel Calice che il Padre gli consegnava c'era il senso di tutta la sua vita! A Gesù vogliamo chiedere di farci comprendere il senso della nostra vita, della nostra storia. E il senso della storia di Gesù sia anche il senso della nostra storia: fare della nostra vita un DONO!"

Il **5 e 6 maggio 2014** ad Ischia si riuniscono i Vescovi della Campania (CEC) per una giornata di preghiera e di incontro insieme. La Celebrazione Eucaristica viene vissuta presso la Chiesa del Soccorso ed è presieduta dal Card. Crescenzo Sepe: «*“Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo?” dice la folla a Gesù. Credo che se facessero questa domanda a noi pastori la risposta dovrebbe essere: “Noi siamo una cosa sola!” e in questa giornata e mezza siamo stati insieme, abbiamo lavorato insieme, abbiamo cenato insieme, abbiamo lodato Dio insieme nel guardare le meraviglie del Creato e adesso preghiamo insieme. Il segno deve essere il nostro stare insieme per Camminare insieme»*

Qualche giorno dopo, il **10 maggio 2014**, Papa Francesco incontra il mondo della scuola in Piazza San Pietro e da Ischia sono circa 700 i pellegrini ischitani che si recano insieme a Padre Pietro dal Santo Padre per ascoltare la sua voce e ricevere la sua Benedizione: «*penso che la partecipazione di Ischia sia andata oltre ogni aspettativa – ha commentato il Vescovo Pietro - perché ‘i problemi del mare’ potevano in qualche modo scoraggiare la partecipazione, invece penso che la Chiesa di Ischia e tutta l'isola abbia dato una bellissima prova di lavorare insieme e di mettersi a camminare insieme”*

Altro momento forte del 2014 è stato quello del **5 giugno**, quando il Vescovo Pietro, le associazioni laicali e civili e la cittadinanza tutta dell'isola d'Ischia hanno preso parte ad una sentita fiaccolata per evitare lo spostamento a Villa Stefania in Casamicciola Terme degli ospiti del centro di salute mentale “Villa Orizzonte” situato a Barano d'Ischia. Il Vescovo Pietro ha continuato poi a visitare per diverse volte il centro di “Villa Orizzonte” scrivendo il 13 luglio anche una missiva all'allora Presidente della Regione Stefano Caldoro.

Il **27 giugno 2014** prime due ordinazioni presbiterali per il Vescovo Pietro: Gianfranco Del Neso e Marco D'Orio sono consacrati Sacerdoti. La celebrazione si tiene al Piazzale delle alghe ad Ischia Ponte.

Il **15 Agosto 2014** nella Solennità dell'Assunzione della B. V. Maria, il Vescovo Pietro, attraverso un apposito decreto, ha annunciato l'istituzione di una commissione teologica e di scienze umane per studiare quanto sta accadendo dall'ottobre del 1994 ad oggi presso la zona boschiva di Zaro, nel Comune di Forio; qui la Madre Celeste apparirebbe da circa 20 anni ad un gruppo di ragazzi e



ragazze. Una commissione, presieduta dallo stesso Vescovo Pietro e composta da professionisti di fama internazionale sarà chiamata a pronunciarsi in merito ad una questione trattata con molta attenzione e rispetto da mons. Lagnese sin dal suo arrivo in Diocesi. È la prima volta che la Chiesa Cattolica, attraverso il Vescovo di Ischia, si esprime sul caso.

Dal 19 al 26 agosto dello stesso anno la Diocesi di Ischia si è messa in cammino insieme al suo Pastore, Pietro Lagnese, sulle orme di Giovanni Paolo II. La vita e la storia del Papa polacco sono stati infatti un riferimento costante del Pellegrinaggio Diocesano in Polonia, Cechia e Austria. Insieme a Mons. Lagnese un folto grup-

po di pellegrini e sacerdoti della Diocesi ischlana, che hanno vissuto “giorni di grazia” percorrendo in modo del tutto particolare i luoghi che ancora sono pieni della presenza di Karol Wojtyla e che ne hanno segnato la crescita e la formazione umana e cristiana.

Il **26 agosto** viene ricordato in Cattedrale, con una S. Messa presieduta da Mons. Bruno Forte - arcivescovo di Chieti - Vasto, il Vescovo Filippo Strofaldi ad un anno dalla sua nascita al Cielo. Nell'occasione è stato presentato il libro “*Filippo Strofaldi, il Vescovo con la chitarra*”, fortemente voluto da Mons. Lagnese e curato da Ernesta Mazzella della Biblioteca diocesana con l'apporto dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi, in cui sono raccolti tutti i messaggi, le omelie, i discorsi che P. Filippo ha indirizzato alla sua amata Diocesi dal suo arrivo nel 1998 fino al 2012, anno delle sue dimissioni per motivi di salute. Il **26 settembre 2014** Mons. Lagnese ha presieduto la Solenne Concelebrazione per l'ingresso, nella nostra Chiesa Diocesana, dei Padri Vincenziani, più precisamente a Forio presso la Casa San Luigi donata dal Cardinale Lavitrano. In questa casa da tantissimi anni dimoravano le Figlie della Carità, altro frutto dell'opera di San Vincenzo De' Paoli e di Santa Luisa De Marillac. Il Vescovo Pietro ha presieduto l'Eucarestia nella Basilica di Santa Maria di Loreto nei primi vesperi della festa di San Vincenzo De' Paoli insieme al clero Diocesano e ai Padri presenti sulla nostra isola: p. Giusep-



Continua a pag. 4

Primo piano

Continua da pag. 3



pe Caruso, p. Giuseppe Scarpitta e p. Giuseppe Ciappa. Era presente anche il padre provinciale dei Padri Vincenziani, Padre Giuseppe Guerra.

Mercoledì 8 ottobre insieme agli ospiti della casa dei sorrisi ed alle le loro famiglie, il Vescovo Pietro Lagnese ha inaugurato a Casamicciola il “Centro Giuseppe Natale”: uno spazio pensato per la crescita e l’integrazione di diversamente abili, adulti e minori, che favorisce le potenzialità del disabile sul piano cognitivo, relazionale e sociale attraverso attività laboratoriali educative, espressive, formative e di inserimento occupazionale: “Laddove c’era il nulla ora ci sono sogni che iniziano a realizzarsi - ha commentato il Vescovo Pietro - questo centro è il frutto di una pluralità di iniziative e vuole essere una risposta concreta per quanti vivono il disagio di una famiglia nella quale ci sono figli diversamente abili. Un’iniziativa che evidenzia come la ‘cultura dello scarto’ di cui ci parla anche Papa Francesco, sia da abortire e deve vederci invece uniti in nome della solidarietà, dell’accoglienza e dell’altro visto come un dono”.

Dal 16 al 18 ottobre 2014 il Vescovo Pietro vive per la prima volta insieme alla Diocesi isclana l’esperienza del Convegno Diocesano dal titolo “Evangelii Gaudium: la Chiesa di Ischia in uscita”. Questo il tema centrale dell’VIII Convegno Diocesano. Circa 730 i partecipanti provenienti dalle 25 Parrocchie della Diocesi, dalle confraternite, dagli ordini religiosi, dai gruppi, cammini e movimenti che si sono radunati presso l’Hotel Continental Terme. Il 16 ottobre l’ospite della giornata è stato Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio con una relazione sul tema: “Dentro l’Evangelii Gaudium: protagonisti del kerygma in un mondo che cambia”. Venerdì 17, mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano all’Jonio e Segretario Generale della C.E.I., è intervenuto parlando delle “Sfide della Nuova Evangelizzazione: la Chiesa tenda da campo”. Sabato 18 infine Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso – Bojano e Presidente della Commissione C.E.I. per i problemi sociali, lavoro, giustizia e pace ha tracciato le possibili vie per una “Chiesa in uscita”: “sale della terra...luce del mondo...olio di letizia”. Il Vescovo Pietro nel suo invito ha chiesto alla sua Diocesi di porsi in uno stato di “missione permanente” per poter gustare la bellezza e la potenza del soffio dello Spirito: «Sollecitati dall’Esortazione di Papa Francesco, in comunione con le altre Chiese che sono in Italia e nel mondo, vogliamo porci in atteggiamento



di “uscita” per “riprovare” ad annunciare il Vangelo. La nostra Chiesa, obbediente alla parola del suo Signore e fedele agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, possa sperimentare una rinnovata Pentecoste e diventare credibile testimone della gioia e dell’amore di Dio».

Con una solenne Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Cattedrale di Ischia alla presenza di tutti gli ordini religiosi presenti in Diocesi, mons. Pietro Lagnese **domenica 30 novembre 2014**, I di Avvento, ha aperto l’anno della vita consacrata indetto dal Santo Padre. “I religiosi e le religiose - ha ricordato Mons. Lagnese nella sua omelia - sono chiamati a vivere la profezia dei cieli nuovi e terre nuove che ci attendono. Il Papa ci ricorda che questo è un anno nel quale guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con rinnovata passione e volgersi al futuro con speranza. Il Signore ci conceda, anche grazie alla vostra testimonianza, cari religiosi e religiose, di rinsaldare la nostra attesa verso il Signore della storia per vivere insieme un Avvento bello e vero, che ci prepari al Natale per fare memoria della prima venuta di Gesù, ma che metta anche nel cuore il desiderio di correre verso Colui che viene per farci sedere attorno alla Mensa del Suo Regno!”

Tanta voglia di essere famiglia. Questo il leitmotiv della serata di **lunedì 26 gennaio 2015** al Cinema Excelsior con il quale si è aperto il cammino diocesano di formazione in preparazione al Sinodo Ordinario dei Vescovi di ottobre incentrato tutto

sul tema della famiglia, prima vera e propria cellula della società e della comunità cristiana. Un cammino fortemente voluto dal nostro Vescovo Pietro al quale l’intera chiesa isclana in tutte le sue componenti sembra aver risposto sin dalle prime battute e che vedrà la partecipazione di ben 860 iscritti che si incontreranno settimanalmente per discutere di matrimonio e famiglia alla luce del questionario inviato dalla Santa Sede che sarà parte essenziale del Sinodo di ottobre 2015.

Dal 1 settembre 2015 il Centro Giovanni Paolo II di Forio ha vissuto un “passaggio di testimone” dalle mani dell’Associazione “Nuovi Orizzonti” alla Caritas Diocesana. Un gruppo di operatori della Caritas ne ha assunto il coordinamento, favorendo la collaborazione di tanti volontari che potranno prestarvi gratuitamente la loro opera. Il Centro risponde alle esigenze quotidiane di una povertà diffusa. Non si fanno differenze fra profugo, senza fissa dimora, straniero o ischitano. Si cerca di rispondere ad un bisogno di richieste di aiuto dai più deboli della società. Il centro di accoglienza GPII vede la presenza delle suore Piccole Apostole della Redenzione (già attive sul territorio isolano), di alcuni sacerdoti, un diacono e di alcuni laici.

“Rallegrati, Chiesa di Ischia! Grida di gioia, chiunque tu sia, qualunque sia il tuo stato di vita, la tua condizione, la tua storia, il tuo passato e il tuo presente, il tuo peccato! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico!”. Con queste parole mons. Pietro Lagnese, ha aperto **sabato 12 dicembre 2015 il Giubileo straordinario nella Diocesi isclana con l’apertura della Porta della Misericordia nella Chiesa Cattedrale**, alla quale tutti i fedeli ischitani sono stati chiamati a guardare in modo speciale durante l’anno Santo. “Celebrare un Giubileo della Misericordia equivale a mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità Gesù Cristo, il Dio misericordioso” - ha proseguito Mons. Lagnese nell’omelia della Celebrazione Eucaristica della III domenica di Avvento - “non c’illudiamo: se non faremo noi per primi esperienza di misericordia non sarà possibile offrire misericordia! Se non permetteremo che il Signore ci guardi e il suo sguardo ci trasfiguri, la tristezza potrebbe abitare anche la nostra vita! E potrebbe accadere anche in questo Giubileo; nonostante il Giubileo! Potrebbe succedere che anche questa occasione venga sciupata! Che



Continua a pag. 5

Primo piano

Continua da pag.4

non l'accogliamo; che ci mettiamo a guardare da qualche altra parte. Che ci facciamo angustiare per cose da nulla e perdiamo di vista l'essenziale! Il Signore invece vuole rinnovare la nostra vita! Egli vuole che la mia vita, la nostra vita, cambi! E vuole cambiare anche la nostra Chiesa! Se non volesse questo, il Suo non sarebbe un vero amore!"

Il Vescovo Pietro Lagnese, **Mercoledì delle Ceneri 10 febbraio 2016**, ha aperto una seconda Porta Santa sull'isola, la Porta della Carità al "Centro di prima accoglienza Giovanni Paolo II" di Forio. Mons. Lagnese, avendo a cuore l'esperienza del Centro e "nel desiderio di incoraggiare in favore di esso l'offerta di un concreto servizio di volontariato", ha voluto offrire a quanti, con spirito di fede, ne avessero varcato la soglia per prestare un congruo tempo di servizio in favore dei poveri in esso ospitati, la possibilità di ottenere il dono dell'indulgenza giubilare. Grande emozione per le tante persone accorse mercoledì delle Ceneri, quando la porta, fatta con frammenti di barche a indicare il dramma di tanti profughi, è stata aperta da due ospiti del centro, un italiano e un immigrato, arrivato in Italia proprio su un barcone della morte. "Ogni persona, - ha ricordato Mons. Lagnese nella sua omelia - e in modo particolare ogni povero, è presenza reale di Gesù. È sacramento, come lo è l'Eucarestia. Alla fine dei tempi saremo giudicati sull'amore".

Sabato 7 ottobre 2016 un altro importantissimo momento per la Diocesi isclana con l'ordinazione sacerdotale del diacono Carlo Pietro Mazzella nella Memoria liturgica della B. V. Maria del Rosario.

Il 24 ottobre, l'ultima delle 14 catechesi giubilari in cattedrale, tutte incentrate sulle opere di misericordia corporale e spirituale, con relatori di grande spessore: dal Card. Sepe a Mons. Pizzaballa, custode di Terra Santa, da don Luigi Ciotti ad Ernesto Olivero, dal card. Montenegro a Mons. Giovanni D'Ercole. Proprio sul finire dell'Anno Santo della Misericordia ecco la Missione Diocesana, guidata dai frati minori della Provincia Umbra e rivolta in modo particolare alle famiglie e ai giovani, durata **dal 4 al 13 novembre 2016**; un momento di grazia per l'intera Chiesa di Ischia conclusosi il 13 novembre con la Celebrazione presieduta dal Vescovo Pietro: "Rinnoviamo oggi al Signore l'atto di fede in Lui riconoscendolo come unico Signore della nostra vita, è questa la risposta più bella che possiamo dare alla Parola che è stata posta dentro di noi come un seme. Dio ci fa grandi regali e questi giorni di missione sono stati un grande dono per la nostra



Chiesa di Ischia, ma i regali di Dio sono sempre come semi che vanno accolti perché possa crescere la Sua potenza nella nostra vita. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita, ci dice oggi il Signore: questo messaggio ci indica che la Missione continua, che tutti siamo chiamati a diventare discepoli e missionari, e a metterci in gioco. Che non ci accada di rifiutare la bellezza della Parola di Dio che ci è stata annunciata!"

Anche **il 5 Marzo 2017** cade nel Mercoledì delle Ceneri e la Solenni-

tà di San Giovan Giuseppe si tiene nella Chiesa Cattedrale per i lavori di restauro della Collegiata dello Spirito Santo: "Diventino sempre più punti di riferimento per la nostra Isola i genitori e quanti a vario titolo svolgono un'opera educativa. Diventino sempre più testimoni credibili di servizio alla gente coloro che amministrano o desiderano amministrare la cosa pubblica. Sappiano mettere in capo alla loro agenda gli interessi concreti della nostra gente, mostrando così che la politica è la forma più alta della carità,

come amava ripetere il beato Paolo VI. Sappiano segnare con le loro scelte politiche percorsi significativi per un modello diverso di sviluppo, per aiutare la nostra gente a comprendere che uno sviluppo vero, anche qui ad Ischia, deve fare i conti con i grandi valori della dignità della persona e, perciò, con i suoi diritti inalienabili: in primis quello alla salute, tanto mortificato in questo momento sulla nostra Isola; per poi passare a quello del lavoro, alla sicurezza, il diritto ad abitare un'Isola che per la sua bellezza è unica al mondo e che merita di essere custodita. I nostri politici sappiano rifuggire la logica dello scontro e del compromesso e accettino la sfida del mettersi a lavorare insieme"

Al termine della Veglia di Pentecoste 2017 (3 giugno) tenutasi nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Portosalvo il Vescovo Pietro indice la sua prima **Visita Pastorale** nelle 25 Parrocchie della Diocesi, dal gennaio 2018 a Novembre 2019: "Inviato in nome di Cristo come pastore per la cura della porzione del popolo di Dio che è in Ischia (cfr. Pastores Gregis, n. 43), - ha ribadito il vescovo nel decreto di indizione del 3 giugno 2017 - trascorsi più di quattro anni dall'inizio del mio ministero episcopale, avendo già più volte incontrato comunità, singoli fedeli e aggregazioni ecclesiali di questa amata Chiesa, sento ora vivo nel mio cuore il desiderio di visitare una a una le comunità parrocchiali della diocesi. Con la Visita Pastorale potrò conoscere più a fondo e amare maggiormente questa Chiesa di Ischia, per meglio servirla mediante l'annuncio del Vangelo, la santificazione e la testimonianza della carità".

Il 9 Giugno 2017 Marco Trani diventa diacono nella Chiesa Cattedrale, mentre il 18 dello stesso mese don Emanuel Monte diventa Parroco di San Sebastiano a Forio e don Pasquale Mattera Parroco di S. Maria della Mercede in Fontana.

Il 21 agosto 2017 è una delle date che difficilmente potremmo mai dimenticare qui ad Ischia con il terremoto che ha colpito Casamicciola alta, parte di Lacco Ameno e di Forio e durante il quale hanno perso



Continua a pag. 6

Primo piano

Continua da pag. 5

la vita Lina Balestrieri e Marilena Romanini. Il Vescovo Pietro è tra i primi ad accorrere sul posto all'indomani del tragico evento e tra i primi a spendere parole di incoraggiamento per un intero popolo ferito: "All'indomani del forte sisma che ha colpito la nostra bella isola, e in particolare le comunità di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno, una Parola del Signore ci è stata donata come olio che consola e balsamo che lenisce le ferite: «Io sarò con te!» (Gdc 6, 12). Il Signore è venuto a dirlo a tutti noi che, visitati dal terremoto, abbiamo forse visto vacillare, insieme alle nostre case, anche la certezza dell'amorevole presenza di Dio e ci siamo chiesti: «Se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo?» (Gdc 6, 13). Ma il Signore è con noi anche se ci è capitato tutto questo. Sì, Lui è con noi sempre e chiede a ciascuno di noi di essere segno della Sua presenza. Abbia-



mo toccato con mano la presenza del Signore nella nostra vita attraverso la solidarietà e l'impegno fattivo di tanti che si sono prodigati per soccorrere i diversi feriti e offrire i primi aiuti a quanti hanno perso la casa. Ringraziamo il Signore per i tre bambini estratti vivi dalle macerie, per i quali i soccorritori hanno profuso ogni energia al fine di riportarli sani e salvi all'affetto dei loro cari. Preghiamo per le due persone decedute e siamo vicini alle loro famiglie e a tutti coloro che hanno perso la casa, spesso frutto di un'intera vita di sacrifici. Esprimiamo vivo desiderio che, a quanti hanno perso la casa, sia offerta al più presto una dignitosa e stabile abitazione. La ricostruzione delle zone interessate dal sisma avvenga in maniera rapida anche per permettere che l'attività turistica dell'Isola possa continuare.

Chiediamo pertanto alle Autorità di Governo di attivarsi prontamente per una celere ricostruzione degli edifici distrutti e la messa in sicurezza dei tanti fabbricati coinvolti. Riteniamo che non sia questo il momento per dare spazio a polemiche infruttuose e perciò poco opportune. Ci riferiamo, in particolare, all'annosa questione dell'abusivismo edilizio - che pure, ne siamo consapevoli, è presente sulla

nostra Isola e che pertanto va affrontato da parte di tutti con senso di concretezza e di piena responsabilità e senza lasciarsi ingabbiare dai lacci della burocrazia - che di certo non può essere ritenuto la vera causa dei crolli che hanno interessato per la maggior parte edifici di non recente costruzione e numerose chiese dell'Isola. Ai turisti che si trovano in questo momento a Ischia e a quanti avevano progettato di trascorrere prossimamente qualche giorno di distensione e di riposo sull'Isola chiediamo di non rinunciare alla loro vacanza in mezzo a noi: è questo un modo concreto per esprimerci solidarietà e aiutarci a ripartire. Aiutateci affinché la stagione turistica non si concluda anticipatamente, provocando così serie difficoltà economiche per tanti lavoratori ed operatori del settore. Se infatti i nostri ospiti abbandonassero la decisione di venire sull'Isola verde, per molti ciò sarebbe motivo di perdita di lavoro. Da parte mia e dell'intera Chiesa di Ischia piena disponibilità a venire incontro in tutti i modi possibili alle necessità di coloro che stanno soffrendo. Attraverso la nostra Caritas diocesana, continuamente in contatto con quella italiana e della Campania, vogliamo offrire il nostro concreto contributo al fine di assicurare il nostro sostegno alle comunità ferite"

Mercoledì 6 settembre la visita del Card. Sepe sui luoghi del terremoto; il giorno seguente 7 settembre, dal Vescovo Pietro arriva un appello deciso e concreto a tutti gli ischitani per aiutare i fratelli più bisognosi e colpiti dal terremoto: «"Ero in cerca di una casa e non me l'avete negata": potrebbe essere questa per l'Isola di Ischia, visitata la sera del 21 agosto scorso dal terremoto, una nuova opera di misericordia. Ci sono tante famiglie che hanno perso la casa e che sono momentaneamente accolte presso parenti e amici o in strutture alberghiere. Rivolgo un appello a tutti coloro che, ischitani e non, sono proprietari di una casa sull'Isola di Ischia: se avete la possibilità, datela in fitto senza però speculare sul canone di locazione. Mi è giunta notizia che alcuni hanno esposto sulle loro abitazioni il cartello "non

si fitta a residenti"; se ciò dovesse corrispondere al vero, di certo non farebbe onore al popolo ischitano e al nostro essere cristiani. Potremmo essere noi queste persone che si trovano nella posizione di aver perso la casa. A ciascuno di noi il Signore dice: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7, 12). Vi invito pertanto a essere generosi e a esprimere in questa occasione, in maniera concreta, la vostra solidarietà verso chi ha perso la propria casa e i tanti ricordi di una vita e che ora si trova senza un tetto sotto cui abitare».

Il 13 ottobre 2017 è il grande giorno della **Consacrazione della Diocesi al Cuore Immacolato di Maria**: il vescovo Pietro Lagnese, dando seguito all'annuncio contenuto in una lettera indirizzata alla diocesi nel mese di maggio, compie l'atto di affidamento alla Madonna. Dopo la Solenne Concelebrazione Eucaristica che il Vescovo ha presieduto alle 19 nella Chiesa Cattedrale, fedeli e celebranti si sono recati processionalmente presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Portosalvo per la recita dell'atto di consacrazione. Già da una settimana le suore del G.A.M. (Gioventù ardente mariana) erano state presenti ad Ischia per animare alcuni incontri comunitari nelle parrocchie in preparazione alla Celebrazione del 13 ottobre.

Anche il Card. Bassetti, presidente della CEI, si è recato sulla nostra isola il **5 e 6 dicembre 2017** su invito del nostro Vescovo Pietro per visitare le zone terremotate di Casamicciola e Lacco Ameno e incontrare, accanto ai volontari e ai soccorritori, tutti coloro che sono stati colpiti negli affetti e hanno perso i beni e la casa, spesso frutto del lavoro di una vita.

Il Messaggio di Natale 2017 del Vescovo Pietro è proprio dedicato ai fratelli terremotati e si intitola "Fuori casa": «Se ci rifletti, Natale è infatti la festa di un Dio che è senza Casa. E ti dico questo non soltanto

Continua a pag. 7

Primo piano

Continua a pag. 6

perché anche Lui quando venne tra noi visse il dramma di non trovare casa, e non essendoci posto per Lui, nacque in un alloggio di fortuna; Natale è la festa di un Dio sfollato che ha perso la sua abitazione per venire a stare con noi. E sai perché lascia la sua Casa? Per venirci a cercare. Il Suo desiderio di cercarci e di visitarci attraversa l'intera storia della salvezza e ha inizio già all'alba della creazione, dopo il peccato dell'uomo, quando Dio si mise sulle sue tracce. "Dove sei?" (Gn 3,9): domandò Dio ad Adamo. Da quell'ora Dio non smette più di cercarci e per trovarci arriva alla scandalosa decisione di farsi in tutto come noi - eccetto il peccato - povero, debole, pellegrino, mortale, pienamente uomo. In Gesù questa ricerca raggiunge la sua pienezza e si compie: Egli è l'abbraccio compassionevole del Padre che sulla croce non solo ci trova ma ci riacquista come figli. Tu mi dirai: "no, non è così;



il paragone non calza: Lui venne liberamente; lasciò la Sua Casa spontaneamente. Io no; io sono stato costretto". E io ti risponderò: "no, anche Lui. Anche Lui come te fu costretto. Lasciò il Cielo costretto dall'Amore". L'Amor che move il sole e l'altre stelle lo mosse a venire tra noi e lo rese per noi un Dio senza casa. Sì, Egli è innamorato dell'uomo! Lo ama così tanto che, pur nel rispetto della sua libertà, non si rassegna a vederlo perso lontano da lui. E perciò esce di Casa e si mette a cercarlo. Il mistero dell'incarnazione è frutto di questo amore. Dio si fa carne per questo! Per questo lascia la sua Casa e viene in mezzo a noi. Per questo motivo si fa Uomo nel grembo di Maria. Sì, gli siamo cari, gli stiamo a cuore! Fratello terremotato, sorella senza casa: coraggio, noi sei solo! Sei in buona compagnia. Sempre. E mai come in quest'ora! Dio è senza Casa! Che dici: lo accogli?»

Il **6 gennaio 2018** a partire dalla Parrocchia di San Vito martire in Forio ha inizio la visita pastorale del Vescovo Pietro: come da suo desiderio, per una settimana intera il Vescovo resta in una Comunità Parrocchiale incontrando bambini e ragazzi, giovani e famiglie, visitando gli infermi e celebrando le Sante Messe. La Visita del Vescovo ha avuto inizio dal Decanato di Forio: prima ad essere visitata come già detto è stata la Parrocchia di San Vito martire, Chiesa madre del Comune; sono poi seguite le Visite alla Parrocchia di San Sebastiano, alla Parrocchia di San Leonardo (nella frazione di Panza), alla Comunità di S. Maria di Monte Vergine, a quella di San Michele Arcangelo e infine a quella di San Francesco Saverio (nella Contrada Cuotto). In tutte le Comunità visitate, il Vescovo Pietro ha davvero "lasciato il segno", mettendosi in ascolto di grandi e piccoli, entran-

do nelle case e nelle scuole, nei luoghi di ritrovo e nei campi sportivi per portare a tutti la gioia della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

Nel **febbraio 2018** è stata pubblicata la lettera pastorale del Vescovo Pietro dal titolo "...e ti vengo a cercare" incentrata proprio sulla Visita Pastorale in corso (che nello stesso mese è proseguita nelle Parrocchie di S. Maria di Monte Vergine e San Michele Arcangelo in Forio): una piccola "Evangelii Gaudium" per Ischia; 191 numeri che scandiscono le riflessioni sulla Chiesa nel nostro tempo a Ischia e non solo e che intendono "accompagnare i passi della Visita Pastorale alla nostra Diocesi" (n. 16). Sia per grandezza che per estensione di argomentazioni è la Lettera senz'altro più significativa e in un certo senso programmatica dell'episcopato di padre Pietro da quando è Vescovo di Ischia. Raccoglie tutto il suo bagaglio pastorale e, tenendo conto dei primi anni vissuti in mezzo a noi, rilancia la sfida a sé stesso e a tutta la nostra Comunità ecclesiale a "prendere il largo" sulle vie della nuova evangelizzazione. Altro momento molto bello e rilevante di questo mese è stato senz'altro **l'inaugurazione del centro di ascolto medico (lunedì 12 febbraio)**, nato dal desiderio e dalla caparbiata della dott.ssa Annalucia Miragliuolo e fortemente condiviso da Mons. Lagnese; il progetto, bello e ambizioso, ha visto la sinergia tra Caritas Diocesana, U.N.I.T.A.L.S.I. e l'Associazione Raggio di Luce. Il Centro, denominato "Un Abbraccio per un Sorriso" è rivolto alle fasce più deboli della popolazione presenti sul nostro territorio, in modo particolare a coloro i quali non hanno la possibilità economica di ricevere consulenze mediche. Offre in maniera del

tutto gratuita la possibilità di ricevere un servizio medico di straordinaria importanza.

Venerdì 6 aprile 2018 un altro appuntamento di gioia per la Chiesa di Ischia: don Marco Trani viene ordinato Sacerdote per la preghiera consacratrice e l'imposizione delle mani del Vescovo Pietro: "Nell'unica festa dell'anno che si prolunga per un'intera settimana un figlio del popolo di Dio che è in Ischia viene ordinato presbitero. Marco Trani, della comunità parrocchiale di Sant'Antonio Abate, diventa dunque prete a Pasqua. Mi piace sottolinearlo perché questo ci ricorda non solo che i Sacramenti sono tutti frutto e memoriale della Pasqua di Gesù, ma anche perché loro obiettivo è proprio di condurre a fare Pasqua. Sono a servizio della Pasqua, e in modo particolare lo è il Sacramento dell'Ordine. Marco questa sera diventa prete per rendere un ministero: quello di aiutare a fare Pasqua, perché attraverso il suo servizio, ma anche la sua vita, tanti possano fare esperienza di risurrezione." Rivolgendosi poi direttamente all'ordinando, il Vescovo ha proseguito: "Sì, Marco, tu diventi prete per aiutare tutti coloro che incontrerai sul tuo cammino a fare, nella loro vita, Pasqua; a passare cioè dalla morte alla vita, a ricevere Vita nuova ed Eterna. Aiutare a fare Pasqua è, in definitiva, aiutare a diventare santi."

Il **17 maggio 2018** è la Solennità di Santa Restituta, anche in questo anno nella sua omelia il Vescovo Pietro prova a risvegliare le coscienze dei fedeli ischitani additando l'esempio della giovane martire cartaginese: «Restituta ha sofferto da cristiana e per la vita vera è andata incontro alla morte e per questo insieme agli altri compagni martiri abitinesi ha proclamato: 'Senza il Dominico non possiamo vivere!'. Sulla nostra isola è iniziata la stagione turistica, tempo di intenso lavoro per tanti; e chissà per quanti nostri fratelli questo

Continua a pag. 8

Primo piano

Continua da pag. 7

tempo sarà anche tempo di abbandono del “Dominicum”, di abbandono dell’Eucarestia, non potendo partecipare al banchetto della vita! Noi quasi ci rassegniamo a tutto questo, ma capite che il martirio incomincia da qui, incomincia dalle piccole cose, semmai dallo svegliarsi ancor prima la domenica mattina per poter partecipare all’Eucarestia, ma non come semplice atto di devozione, ma perché abbiamo bisogno di questa Vita, come ci insegna Restitutus».

Il 21 agosto 2018, ad un anno esatto dal terremoto che ha toccato in modo particolare i territori di Casamicciola e Lacco, il Vescovo Pietro celebra messa nella riaperta Chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Piazza Marina e con parole forti e chiare denuncia i notevoli ritardi nell’opera di ricostruzione post – sisma: “auspichiamo prontamente da parte di chi ci governa, scelte operative e fatti concreti al fine di vedere il nostro territorio ritornare a vivere nella consapevolezza che Ischia, con la sua vocazione turistica, possa ancora essere motivo di lavoro e di benessere per i suoi abitanti e non solo e, come in passato, rappresentare un vero volano per la ripresa economica e sociale della nostra regione. C’è invece una sorta di scoraggiamento che, quale pastore di questa Chiesa, spesso registro sul volto degli isolani e, in particolare, delle popolazioni colpite dal sisma: uno scoraggiamento che a volte si trasforma in

sacerdozio di don Gianfranco Del Neso: “l’ordinazione di questa sera è perciò un invito alla nostra Chiesa a non perdere la speranza. Il Signore viene a dirci che ancora si fida di noi, che ancora è disposto a scommettere sulla nostra Chiesa. Sì, Egli, che può risanare le nostre fe-

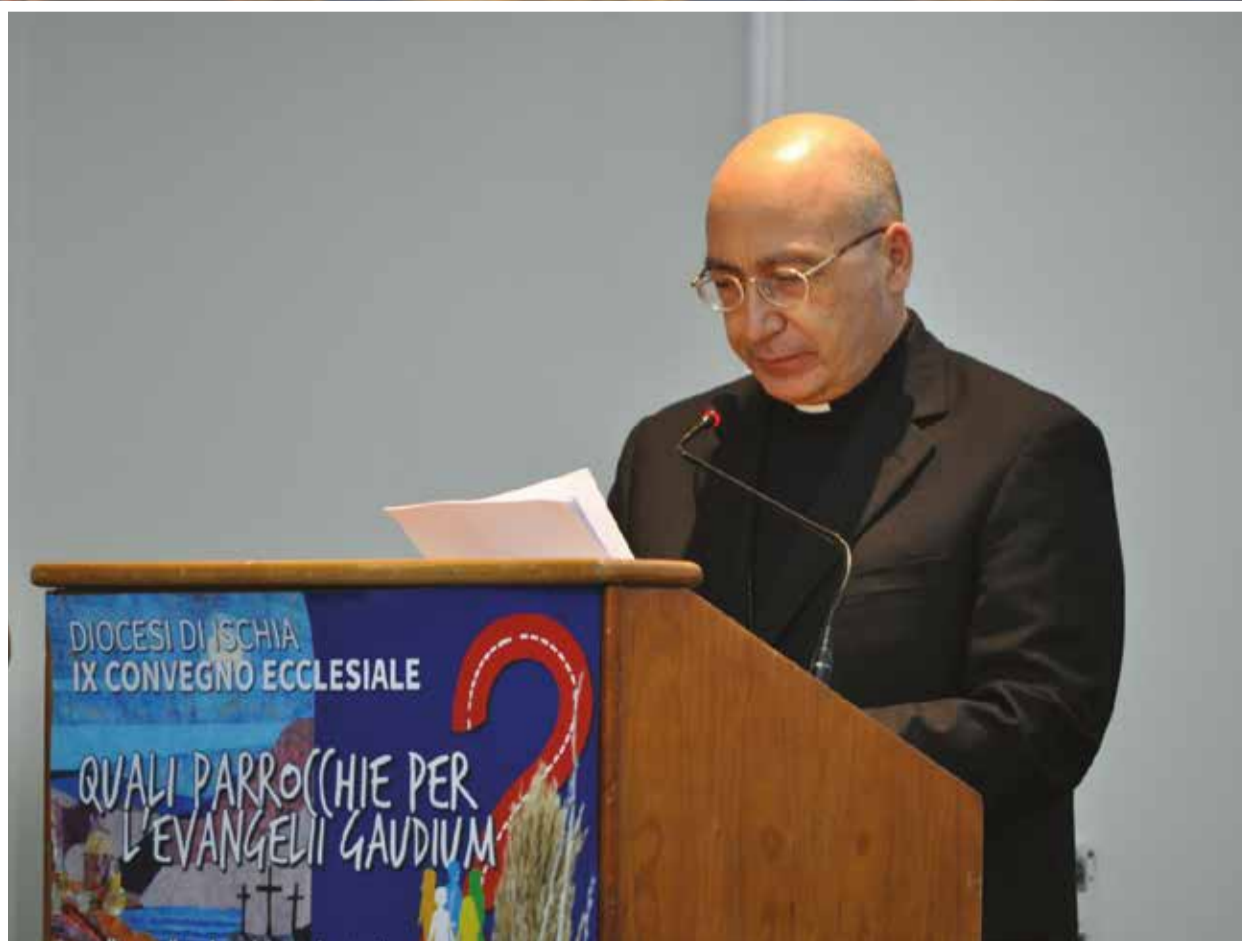
rite e usarci misericordia, è disposto a ricominciare nuovamente con noi. I brani della Scrittura proclamati in questa Liturgia di Ordinazione sono tutti particolarmente belli e ognuno di essi ricco di indicazioni per la nostra vita e per la vita della Chiesa e, in modo speciale, per te, Antonio,



disincanto e sfiducia; e ciò a causa degli evidenti ritardi nell’avviare l’opera della ricostruzione ma anche a motivo della manifesta lentezza nel fornire dati e indicare prospettive e indirizzi di lavoro”.

Un mese dopo, il **21 settembre 2018**, il Vescovo Pietro inaugura l’anno pastorale in Cattedrale nella festa di San Matteo apostolo e consegna ai Consigli Pastoralisti Parrocchiali ed ai Consigli Affari Economici i nuovi statuti. Anche in questa circostanza il Vescovo non si sottrae al compito di denunciare i mali che affliggono la nostra terra: “Pensiamo anche alla nostra bella Isola, dove pure cresce la povertà e il disagio sociale e ancora albergano situazioni di ingiustizia e di sperequazione, di illegalità diffusa, di indifferenza e di disaffezione ai valori del bene comune e del territorio, ma che, soprattutto, si mostra sempre più divisa, ingessata nella ricerca egoistica del proprio particolare, con il triste primato di terra tra le più litigiose d’Italia. E tutto ciò anche a causa dell’idolatria del denaro e del mito di un falso benessere!”

Novembre 2018 ha consegnato ad Ischia (16/11) il dono di un nuovo diacono, Antonio Mazzella, dopo aver vissuto il dolore per la sospensione dal



Continua a pag. 9

Primo piano

Continua da pag. 8

che tra qualche istante, per l'imposizione delle mie mani, sarai costituito diacono, segno di Cristo-Servo, segno del Signore Gesù, venuto a stare in mezzo a noi come Colui che serve”.

Il 5 marzo 2019, nella Solennità del Patrono isclano San Giovan Giuseppe della Croce, Mons. Lagnese nella sua omelia nel Solenne pontificale continua a spronare la Chiesa di Ischia in piena Visita Pastorale ed in cammino verso il IX Convegno Ecclesiale di novembre: “nella lettera indirizzata a tutte le Parrocchie per la Visita Pastorale in corso ho chiesto a tutti di pregare affinché la nostra Chiesa sia come Maria: giovane, libera, in cammino e mossa dall'Amore. Una Chiesa non autoreferenziale, che si gloria dei propri successi terreni, ma animata da una spiritualità di continuo esodo che le permetta di uscire dalle proprie comodità. Vogliamo continuare a provarci nonostante le

alizzare un sogno, quello di una Chiesa dal volto di mamma che accarezza, chiedendo nel contempo un approfondimento in ogni comunità in ogni parrocchia e in ogni istituzione della Evangelii Gaudium. Il Vescovo nel ricordare tutte le iniziative che la Diocesi ha messo in atto a tale scopo, ha sottolineato che Evangelii Gaudium è stata la bussola di ogni passo, ha accompagnato ogni scelta e soprattutto la Visita Pastorale condotta negli ultimi anni per conoscere tutto il suo gregge. Dopo il discorso di apertura la parola è passata al Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana con l'intervento dal titolo “Il sogno di Evangelii Gaudium per le Chiese in Italia: recezioni e sfide”.

Intense e accorate come sempre le parole del Car-

Nel terzo ed ultimo giorno di Convegno, forti ed entusiasmanti sono le parole di don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova: “La Chiesa visibile è ciò che ognuno di noi riesce a vedere della Chiesa invisibile, secondo i propri meriti e la grazia di Dio. È troppo bello dire: vorrei vedere ben altro, non quello che vedo. Certo, se il mondo fosse il capolavoro di un architetto scrupoloso della simmetria o di un professore di logica, di un Dio deista, la Chiesa allora ci darebbe lo spettacolo della perfezione, dell'ordine. In essa la Santità sarebbe il primo privilegio del comando e ogni grado della gerarchia corrisponderebbe a un grado superiore di santità, fino al più santo di tutti, il nostro Santo Padre. Ma dai! Vorreste una chiesa così? E vi sentireste a vostro agio? Non fatemi ridere! Invece che sentirvi a vostro agio rimarreste sulla soglia di questa congregazione di superuomini, rigirando il vostro berretto tra le mani come uno straccione



resistenze e le opposizioni, i fallimenti e le paure. A noi la scelta di voler seguire o meno il Signore. Ricordiamoci sempre che amare San Giovan Giuseppe della Croce significa desiderare di seguire Gesù come ha fatto lui!”

Il 17 luglio 2019 il Santo Padre Francesco ha confermato in maniera definitiva i decreti del 16 aprile precedente del Vescovo Pietro con i quali revocava il diritto di patronato per le Parrocchie di San Vito in Forio e S. Maria Maddalena in Casamicciola Terme.

Ad inizio del 2019 la Visita Pastorale del Vescovo è proseguita con le Parrocchie del Decanato di Barano e Serrara Fontana, e si è conclusa nel novembre dello stesso anno con le Comunità Parrocchiali di Casamicciola e Lacco Ameno.

Dal 6 al 9 novembre 2019, a conclusione della Visita Pastorale, la nostra Diocesi ha vissuto poi il suo **IX Convegno Ecclesiale**. Tema del Convegno è stato proprio la parrocchia e l'annuncio del vangelo e in particolare, la domanda: “**Quale parrocchia per l'Evangelii Gaudium?**”.

Nel saluto iniziale con il quale ha aperto i lavori il **6 novembre**, il Vescovo Pietro ha sottolineato come il cammino pastorale della Diocesi di Ischia negli ultimi anni sia stato ispirato da quanto Papa Francesco ha sollecitato durante la Visita Pastorale a Firenze nel 2015 quando ha invitato calorosamente la Chiesa al cambiamento per re-

dinal Bassetti che riannodandosi al vescovo Pietro non solo ha offerto un panorama dei capisaldi dell'esortazione apostolica di Papa Francesco ma ha ricordato quali sono i principi che hanno ispirato il Papa. Se Evangelii Gaudium si sorregge su due grandi pilastri: Evangelizzazione (la Chiesa in uscita) e Spirito missionario, che rappresentano il discorso programmatico dell'agire in prospettiva futura della Chiesa, il principio ispiratore a monte resta sempre ed ancora la piena realizzazione del Concilio Vaticano II che dopo oltre cinquanta anni non è ancora entrato del tutto in circolo. Dopo aver ascoltato durante la prima giornata le parole del Card. Bassetti, i partecipanti al Convegno hanno potuto apprezzare i tanti spunti di riflessione offerti dal Vescovo di Novara e Vice Presidente della CEI, Franco Giulio Brambilla, che a partire dalla *Prima lettera di Pietro* ha cercato di offrire alla Chiesa di Ischia nuove piste di annuncio del Vangelo per una Chiesa formata da pietre vive, fondata sulla roccia che è Cristo Signore: «“Rendete ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15): La speranza. Questo aggettivo attraversa come un filo d'oro tutta la lettera. Se non abbiamo una “fede viva” che ha incontrato in modo personale il Vivente e ne attende il ritorno, come si può rendere ragione qui e ora della “speranza viva”? Questa è la sfida che abbiamo dinnanzi per i prossimi anni».



sulla porta del Ritz o del Claridge. La Chiesa è una casa di famiglia, una casa paterna, e nelle case di famiglia c'è sempre un po' di disordine, le sedie mancano d'un piede, i tavoli sono macchiati d'inchiostro e i barattoli di marmellata si vuotano da soli nelle dispense, queste cose le so, ne ho esperienza...”

Il Vescovo Pietro, volutamente, non traccia delle conclusioni o un bilancio di fine convegno, ma lascia davvero aperta la porta della Chiesa di Ischia affinché sia lo Spirito Santo ad entrare e suggerire il cammino e la rotta da seguire.

Il 16 novembre 2019 nella Chiesa Cattedrale don Antonio Mazzella viene ordinato Sacerdote: “Antonio sii capace di una condivisione virtuosa con il popolo di Dio. Solo se sarai capace di lasciarti convertire dal popolo, potrai essere in mezzo ad esso un vero pastore, uno strumento sincero di conversione per il gregge. Mettiti umilmente alla scuola di questo popolo, impara dalla gente, impara dalle famiglie! Quanto si cresce stando in mezzo a loro, umilmente! [...] Sii un prete capace di comunione. È così che si ama veramente la Chiesa! È la comunione a rendere bella la Chiesa, a fare di essa una realtà credibile, una vera comunità di discepoli-missionari in cui il Risorto si rende presente e dona la gioia di volerlo portare agli altri. Riconosci perciò nell'impegno per la comunione il primo compito che, da questa sera, come presbitero, ti è affidato. Carissimo, Dio ti chiama a stare

Continua a pag. 10

Primo piano

Continua da pag. 9

vicino agli afflitti per consolarli e per far pregustare loro la letizia di essere chiamati tutti ad una festa di nozze...

Il 2020 è un anno che abbiamo purtroppo ben presto imparato a conoscere molto bene con la dura esperienza del Covid che ha lasciato il segno anche nella Chiesa di Ischia con la morte nel mese di novembre di don Angelo Iacono e qualche settimana prima di quella di don Pasquale Sferratore seppur per motivi indipendenti dal Covid stesso. Il Vescovo Pietro indirizza una lettera alla Chiesa di Ischia il 19 marzo nel pieno del primo lockdown: «*Carissimi, chi avrebbe immaginato di dover vivere così quest'anno la Quaresima! Chi avrebbe pensato di doverci preparare in questo modo alla Pasqua! Ma il Signore ci chiama ad "un'altra Quaresima": più intensa e, se lo vorremo, più feconda. Un'altra Quaresima per vivere un'altra Pasqua: una Pasqua più vera!* È prevedibile - si dice da più parti - che per molti, passata la bufera, nulla sarà più come prima. Ad alcuni la cosa potrebbe suonare quasi una minaccia; per altri, forse, apparirà soltanto una constatazione: una previsione oggettiva, dati alla mano, di ciò che di fatto ci attende. Ma potrebbe anche, chissà,



voluto riflettere su un pericolo sempre presente nella vita dei cristiani e dei Sacerdoti: «*...l'assuefazione anche alle cose più sante e più grandi: c'è un rischio che intravedo nella nostra vita: è quello dell'assuefazione. Quando a noi preti ci prende, c'impedisce di apprezzare la presenza del Signore e gustare la gioia che viene dal Risorto. Forse celebrare l'Eucarestia da soli, senza la gente, senza chi ci viene ad ascoltare, potrà aiutarci a riscoprire che c'è innanzitutto un Altro che viene: c'è il Signore! Lui*

di Santa Restituta V. e M.

Il **25 settembre 2020** il Vescovo Pietro apre il cammino pastorale 2020/2021 della Chiesa di Ischia con queste parole: «*Una Chiesa che vuole ripartire da Cristo e rimettere Cristo al centro deve diventare una Chiesa che prega. Se non vogliamo essere sterili dobbiamo pregare di più, dobbiamo adorare di più: Sì, dobbiamo parlare di meno e pregare di più. Una Chiesa che vuole ripartire da Cristo e rimettere Cristo al centro deve diventare una Chiesa che accoglie. E noi, siamo una Chiesa accogliente? Siamo una Chiesa capace di farsi prossima? Una Chiesa che vuole ripartire da Cristo e rimettere Cristo al centro deve diventare una Chiesa capace di testimoniare il Vangelo ed è disposta anche a soffrire; una Chiesa disposta a pagare, a sacrificarsi fino alla fine, un Chiesa capace di donarsi sapendo che la vita le viene dal morire; una Chiesa generosa, capace di consumarsi come il Suo Signore. Vogliamo essere una Chiesa così?».*

Il **19 dicembre 2021** nello stupore generale arriva, inaspettata, la nomina di Mons. Lagnese a Vescovo di Caserta. Farà il suo ingresso nella diocesi di Terra di lavoro il successivo 20 gennaio 2021, Solennità di San Sebastiano, compatrono della città di Caserta: «*nella scelta del Papa di mandarmi a Caserta, prima di ogni cosa riconosco l'espressione della volontà di Dio su di me: volontà di salvezza e di bene e, perciò, via per la mia santificazione. Quando presi il largo per venire sull'Isola, dissi al Signore le parole che la Chiesa ci mette sulle labbra ogni sera a Compieta: "Signore, nelle tue mani affido il mio spirito". E ora - mentre lascio l'Isola, non senza commozione e dolore, per il tempo ricco di grazia che qui ho vissuto e per le tante persone belle che ho conosciuto e dalle quali ho ricevuto più di quanto io abbia dato loro - posso dire che il Signore l'ha fatto: ha ascoltato la mia preghiera. Anche nei momenti più difficili, Egli si è mostrato a me vicino e si è rivelato come Colui che è fedele nell'Amore, sempre. Ischia è una terra dalle mille potenzialità. Lavorate perciò per il bene delle donne e degli uomini che vivono su questa meravigliosa Isola.*



essere un auspicio, un augurio, una speranza: nulla sarà come prima?

Nulla dev'essere come prima! Sì, nulla sia come prima! *Carissimi, continuiamo a pregare senza stancarci. Come Gesù nel Getsemani, preghiamo uniti in quest'ora della prova. Preghiamo gli uni per gli altri. La preghiera, specie quella d'intercessione - ci ripete spesso Papa Francesco - commuove il cuore di Dio. Quando Dio vede che preghiamo per un altro, che ci coinvolgiamo, lottiamo, digiuniamo, Dio si commuove e ci ascolta. Così fece con Abramo, con Mosè e con tanti uomini e donne della storia del popolo di Israele; così con tanti santi e sante che lungo i secoli, credendo alla parola del Vangelo, sperimentarono l'intervento provvidente di Dio e la Sua pronta risposta»*

Anche la **Pasqua del 2020** viene vissuta "a porte chiuse" nelle singole comunità parrocchiali. Il Vescovo Pietro nei giorni antecedenti la grande Solennità dell'anno liturgico indirizza una lettera a tutti i Sacerdoti: «*che dono e che mistero essere preti! Ne siamo consapevoli? Siamo coscienti di essere stati scelti senza merito per una missione così grande? Siamo convinti che solo per grazia siamo quello che siamo?* Lagnese ha

non viene meno, mai! Lui, il vero protagonista delle nostre celebrazioni».

Le celebrazioni con la presenza del popolo, seppur con mascherina e distanziamento, riprendono il 18 maggio 2020 giorno della Solennità liturgica



Continua a pag. 11

Primo piano

Continua da pag. 10



Lavorate però insieme e non divisi; perché divisi non si va da nessuna parte».

Il **19 gennaio 2021** mons. Lagnese viene nominato Amministratore apostolico della Diocesi di Ischia sino alla nomina del suo successore.

Il **2 marzo 2021** il Vescovo Pietro consegna alle Confraternite il nuovo Regolamento Diocesano. Nella **Solennità di San Giovan Giuseppe 2021** il Vescovo Pietro torna a scuotere le coscienze dei fedeli isolani sottolineando anche il dramma dei lavoratori stagionali: «*San Giovan Giuseppe se fosse qui tra noi oggi ci direbbe, come nella stupenda lettera al*

Il 17 maggio, Solennità di Santa Restituta, Mons. Lagnese presiede in mattinata la S. Messa nella Basilica in Lacco Ameno: «*C'è un luogo comune che appartiene a noi isolani: quello di essere persone litigiose e intente a farsi guerra vicendevolmente: smentiamo una volta per tutte questo luogo comune che non ci appartiene e a partire da Restituta diventiamo persone di dialogo, di integrazione, di incontro, che sanno mettere da parte le proprie piccole visioni per fare spazio ad una visione comune per il bene di tutti.*

San Giovanni Paolo II venendo qui ad Ischia 19 anni fa ci invitava ad essere un'isola che ascolta, che accoglie, che

della Curia Vescovile di Ischia, ora privo di barriere architettoniche, fortemente voluto dallo stesso Vescovo Pietro e finanziato con i fondi provenienti dall'otto per mille alla Chiesa Cattolica. Il Museo Diocesano di Ischia ha riaperto al pubblico con la mostra «**Tempo Divino: I Sarcofagi di Bethesda e l'avvento del Salvatore nel Mediterraneo antico**» realizzata in collaborazione con i Musei Vaticani e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nella quale si possono ammirare, l'uno a fianco dell'altro, due rari esemplari di sarcofagi del IV sec., cosiddetti di Bethesda: l'uno appartenente alla Diocesi di Ischia, sostanzialmente integro, l'altro, vero e proprio vanto della raccolta di sarcofagi paleocristiani dei Musei Vaticani, tornerà a Roma a fine ottobre a chiusura della mostra. «*I beni della Chiesa sono i beni del popolo di Dio, per cui vanno messi a disposizione di tutti* – ha affermato Lagnese – *era questo il nostro intento e l'inaugurazione di questa sera vuole lasciare proprio il messaggio che la Chiesa di Ischia in questi anni ha voluto mettersi in ascolto e a servizio degli uomini e delle donne che abitano questa meravigliosa isola, ma anche dei tanti che vengono qui a visitarla. Ischia è una terra dalle mille potenzialità, approfitto di questo momento per augurare a questa isola un futuro meraviglioso: ci sono tutte le carte in regola perché Ischia possa conoscere una stagione bella e nuova e io ve lo auguro di tutto cuore».*

Dopo aver visitato le Parrocchie e dopo aver



fratello Tommaso, che bisogna sempre cercare di cavare il bene dalle situazioni che viviamo, e trasformare i disagi in opportunità. Non basta dire anche in maniera un po' ingenua che "tutto andrà bene" ma bisogna invece chiedere al Signore che tutto concorra al Bene, che da questa pandemia davvero possiamo uscirne rinnovati, che la nostra isola possa uscirne convertita ed ognuno di noi possa capire che Cristo va messo al centro della vita. Sta per ripartire la stagione estiva ma non sappiamo con quali prospettive essa si presenterà, e a farne le spese saranno soprattutto i nostri lavoratori stagionali, che si troveranno ancora in grosse difficoltà. La nostra preghiera stamattina è per loro ed anche per i nostri amministratori, affinché, lontani da ogni particolarismo come ci ricorda Papa Francesco, possano unirsi sempre più per il bene comune».

ama: non disperdiamo questo messaggio, facciamo sì che queste parole possano trovare attuazione e preghiamo per la nostra isola perché tutti possiamo avere uno sguardo ampio, rivolto ai problemi di quanti ci sono accanto e anche verso coloro che sono lontani».

Sempre nella stessa giornata Mons. Lagnese, ha presenziato alla Conferenza tenutasi presso la Curia Vescovile, per la riapertura del MUDIS, il Museo Diocesano che ha visto la presenza tra gli altri della dott.ssa Barbara Jatta, Direttrice dei Musei Vaticani.

Una riapertura che si inserisce, come ricordato dal direttore Ufficio beni culturali della Diocesi don Emanuel Monte, in un importante e complesso lavoro di ammodernamento dell'intero edificio

conosciuto le singole realtà diocesane, aver celebrato il IX Convegno Diocesano e approfondito gli aspetti più belli e quelli più critici della Chiesa isclana il Vescovo Pietro lascia dunque la guida della Diocesi a **Mons. Gennaro Pascarella**, 73 anni compiuti lo scorso 28 marzo, già Vescovo di Pozzuoli dal 2005.

Il Papa lo ha inviato alla Chiesa di Ischia lo scorso 22 maggio unendola «in persona episcopi» a quella di Pozzuoli.

A lui il compito di mettersi in ascolto, discernere, approfondire e scrutare i segni dei tempi per accompagnare il cammino della Chiesa di Ischia nei tempi di certo non semplici che l'intera umanità sta attraversando.

Ecclesia

Pascite Gregem Dei

“La responsabilità della corretta applicazione della disciplina penale è del Pastore”

“**I**n passato, ha causato molti danni la mancata percezione dell'intimo rapporto esistente nella Chiesa tra l'esercizio della carità e il ricorso – ove le circostanze e la giustizia lo richiedano – alla disciplina sanzionatoria. La negligenza di un Pastore nel ricorrere al sistema penale rende manifesto che egli non adempie retamente e fedelmente la sua funzione”. Lo scrive Papa Francesco nella costituzione apostolica “Pascite gregem Dei” con cui viene riformato il libro sesto del Codice di diritto canonico. Un testo che fa riferimento al corpo di norme, regole di condotta che si è data nel tempo la Chiesa. “Dovendo regolare la vita della comunità nello scorrere del tempo, è necessario che tali norme siano strettamente correlate con i cambiamenti sociali e le nuove esigenze del Popolo di Dio, il che rende talora necessario modificarle e adattarle alle mutate circostanze”, osserva il Pontefice. E, “per rispondere adeguatamente alle esigenze della Chiesa in

Filippo Passantino*



La Costituzione apostolica “Pascite Gregem Dei” riforma il libro sesto del Codice di diritto canonico

tutto il mondo”, è apparsa “evidente” la necessità di sottoporre a revisione anche la disciplina penale promulgata da San Giovanni Paolo II, il

25 gennaio 1983, nel Codice di diritto canonico. Al termine di uno studio per una revisione della normativa penale condotto in maniera collegiale dal Pontificio Consiglio per i testi legislativi, che aveva ricevuto mandato da Benedetto XVI nel 2007, la bozza finale è stata trasmessa al Papa. “L’osservanza della disciplina penale è doverosa per l’intero popolo di Dio, ma la responsabilità della sua corretta applicazione compete specificamente ai Pastori e ai superiori delle singole comunità - sottolinea Papa Francesco -. È un compito che non può essere in alcun modo disgiunto dal munus (il dovere, la funzione) pastorale ad essi affidato, e che va portato a compimento come concreta ed irrinunciabile esigenza di carità non solo nei confronti della Chiesa, della comunità cristiana e delle eventuali vittime, ma anche nei confronti di chi ha commesso un delitto, che ha bisogno all’un tempo della misericordia che della correzione da parte della Chiesa”.

*Sir

Assemblea Cei

Publicata la Carta d'intenti per il “Cammino sinodale”

“**I**vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al cammino sinodale secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della Carta d'intenti presentata al Santo Padre. Al tempo stesso, affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzarne temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del 21 maggio 2021, della bozza della Carta d'intenti e delle riflessioni di questa Assemblea”. Con questa mozione, votata dalla 74^a Assemblea Generale della Conferenza episcopale italiana, ha preso il via il cammino sinodale. A differenza del passato, quando gli Orientamenti Cei (per il decennio) erano approvati dall'Assemblea Generale e proposti alle diocesi che li recepissero attraverso iniziative e azioni pastorali, il “Cammino sinodale”, disegnato dalla Carta d'intenti, diventa un “metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce l'agire pastorale a partire dal basso

Filippo Passantino*

e in ascolto dei territori”. La sfida infatti è quella di “sviluppare insieme la riflessione e la pratica pastorale”: “ascolto”, “ricerca” e “proposta” rappresentano dunque i tre momenti di lettura della situazione

attuale e di immaginazione del futuro della Chiesa nella società. Anche gli strumenti di lavoro (che potrebbero essere, ad esempio, l'Agenda di “temi di ricerca”, le schede per l'ascolto e la verifica, la piattaforma

digitale per il confronto e la comunicazione) saranno funzionali a questa impostazione e avranno il compito di indicare prospettive comuni su cui orientare l'ascolto dal basso. Il cammino sinodale della Chiesa in Italia dovrà “armonizzarsi con quello delineato dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi del 2023”, come ha precisato nella sua relazione mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara. Nella Carta d'intenti pubblicata oggi si legge che “il cammino non può essere preconstituito per due ragioni: la prima, perché la pandemia insegna che basta poco per far saltare certezze consolidate o accelerare fenomeni in atto su cui poco si è riflettuto in passato; la seconda, perché la dinamica del processo sinodale richiede che il cammino si costruisca e cresca facendo tesoro dell'ascolto, della ricerca e delle proposte che emergono lungo il percorso”. “In tal modo si attiva il ritmo della comunione e lo stile della sinodalità che ne è lo strumento”.

*Sir



Focus Ischia

Porta della Speranza



Da l 1 giugno la Chiesa Collegiata dello Spirito Santo a Ischia Ponte, che è anche parrocchia di S. Maria Assunta e Santuario Diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce, vive la grazia dell'Apertura della Porta della Speranza. Per tutto il periodo che va dal 1 giugno al 17 settembre, la Penitenzieria Apostolica dà la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione, Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice). L'iniziativa è ideata dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero turismo e sport della CEI. È un'iniziativa per pregare, infondere speranza e vivere un momento di comunione nell'attesa che, a livelli diversi, ripartano i pellegrinaggi verso i Santuari, un momento di Grazia da non perdere assolutamente.

Parrocchia di Santa Maria Assunta
nel Santuario Diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce
Chiesa Collegiata dello Spirito Santo

#ORAVIENEILBELLO

La Notte dei SANTUARI

«GUARDA IL CIELO E CONTA LE STELLE»

MARTEDÌ 1 GIUGNO 2021

PROGRAMMA

Martedì 1 giugno
Ore 19,00 S.Rosario
Ore 19,30 S.Messa e apertura Porta della Speranza

Domenica 6 giugno
Solemnità Corpus Domini
Ore 8,00-9,30-11,30 Ss.Messe
Ore 19,30 S.Messa esposizione Eucaristica e benedizione

Venerdì 11 giugno
Solemnità del S. Cuore di Gesù
Ore 19,00 S.Rosario
Ore 19,30 S.Messa e a seguire Adorazione Eucaristica

Domenica 20 giugno
Ore 8,00 -9,30 -19,00 -20,30 Ss.Messe
NB: Da questa domenica entra in vigore il nuovo orario estivo

Dal 1 giugno al 17 settembre
Sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni attraversando la Porta della Speranza

NB: Ogni Giovedì alle 18,30 ci sarà l'Adorazione Eucaristica
Il Santuario sarà aperto tutti i giorni dalle 8,00 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 22,00

Sarà possibile seguire tutte le cele. brazioni in diretta sulla pagina FB: Parrocchia Santa Maria Assunta e su www.lafontanadelvillaggio.it

Matthew e Luigi
Laboratori parrocchiali
Aversa (CE)

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

8xmille.it



another place

Focus Ischia

Ischia Film Festival

Sguardo sul cinema di denuncia con “Location negata”

Il concorso cinematografico internazionale si terrà dal 26 giugno al 3 luglio nel Castello Aragonese

Violazione dei diritti umani, parità di genere, emarginazione, sono solo alcuni dei temi a forte valenza sociale presenti nella sezione “**Location negata**” della 19esima edizione dell’Ischia Film Festival che si terrà in presenza di pubblico e talent nel Castello Aragonese dal 26 giugno al 3 luglio 2021.

Sedici opere in concorso, molte delle quali presentate in anteprima internazionale o italiana, e accomunate da uno spirito di denuncia di ingiustizie e disegualianze disseminate in ogni angolo del pianeta, costituiscono il fulcro della selezione. La testimonianza delle donne indiane sfregiate con l’acido in “**Shero**”, di Claudio Casale. La metafora post-Brexit di “**On Island West**”, di Carolyn Saunders, ambientato in un’Inghilterra distopica e razzista che incita all’odio contro gli stranieri. Il rimpianto e la nostalgia della grandezza passata dell’Unione Sovietica in “**Admiral Tchumakov**”, di Laurier Fourniau e Arnaud Alberola. La gentrificazione del centro di Londra, con l’abbattimento di vasti complessi di edilizia popolare in “**Aylesbury Estate**”, di Carlotta Berti.

Ricostruisce la storia dell’uomo che detiene il re-

cord della permanenza più lunga nel braccio della morte, in attesa di esecuzione, “**Hakamada - The longest-held man in deathrow**”, di Louis Dai. Sempre di detenzione si occupa “**Magnifiche Sorti e Progressive**”, di Claudio Di Mambro, Luca Mandrile e Umberto Migliaccio, una filosofica riflessione del fondatore delle Brigate Rosse Renato Curcio, tra le rovine del carcere abbandonato di Santo Stefano, sulla possibile assimilazione tra la prigione e la Rete, nuova frontiera del controllo digitale e sociale.

Sceglie la strada dell’animazione “**Mila**”, di Cinzia Angelini, regista italiana trapiantata in America che rievoca la tragedia della Seconda Guerra Mondiale attraverso la vicenda di un bambino scampato ai bombardamenti. Ancora devastazioni e bambini in “**Movida**”, il documentario del regista bellunese Alessandro Padovani che si sofferma sugli effetti distruttivi dell’uragano Vaia sulla sua terra di origine. “**What we don’t know about Maryam**”, di Morad Mostafa, “**The Visit**”, di Azadeh Moussavi, e “**Shakwa**”, di Farah Shaer, denunciano il clima di oppressione e sottomissione delle donne in paesi come Egitto, Iran

e Libano. Mentre l’argentino “**The Vatican**”, di Gonzalo Almeida, e lo statunitense “**Sapelo**”, di Nick Brandestini, raccontano un microcosmo di marginalità e povertà che accomuna la parte meridionale e settentrionale del continente americano. La lotta per l’indipendenza del popolo Saharawi è lo sfondo di “**Dajla: cinema and oblivion**”, di Arturo Dueñas. La compressione dei diritti civili in Turchia ispira “**The criminals**”, di Serhat Karaaslan. “**Days of Ignorance Documentary**”, di Abolfazl Tajik, descrive la parabola dell’ultimo artigiano che lavora il feltro in una remota regione iraniana.

“I film che accendono i riflettori sulle contraddizioni del nostro mondo, dimostrano il potenziale del cinema di sensibilizzare le coscienze degli spettatori. Se la maggior parte delle opere selezionate all’Ischia Film Festival raccontano la bellezza di paesaggi e territori, attraverso la sezione “Location negata” non intendiamo sottrarci al dibattito su tematiche scomode ma necessarie per smuovere l’opinione pubblica internazionale”, ha spiegato **Michelangelo Messina**, direttore artistico del festival.

Italia “Pandemica” dalla Resistenza alla Resilienza

Isolani ma non isolati, purtroppo anche dalle persecuzioni nazifasciste.

1939, il terrore antisemita investe Ischia. Erna, una ragazza ebrea tedesca, racconta della fuga rocambolesca della sua famiglia da Ischia, passando per la Svizzera e poi verso Israele: la terra promessa. I ragazzi del **liceo Classico di Ischia**, raccolgono una testimonianza eccezionale in un corto: “**Erna, il coraggio di una madre**”.

Sullo sfondo del tramonto di Forio, si evocano ricordi, emozioni. La voce gentile di Edith che interpreta la figlia di Erna, gentile ma ferma, la memoria lucida come se i fatti fossero accaduti ieri. Gli studenti mandano il corto al concorso: “**Semi di libertà**” (organizzazione CGIL Napoli e Campania, ANPI nazionale), concorso alla sua prima edizione e nato per ragionare sui temi della libertà di ieri e di oggi. E già, perché cosa significa libertà nell’epoca della democrazia digitale? Cosa ha unito e unisce ancora la Repubblica Italiana?

Questo si chiedono gli studenti, dopo aver vinto il primo premio. E quel premio è corale perché a vincere è il territorio, è Ischia, che

dietro i suoi tramonti racchiude una tragedia, quella del nazismo che anche qui si è consumata. Una memoria preziosa che rischiava di andare perduta ma che ora rivive, fulgida. E che il giorno dopo il compleanno dell’Italia, il 2 giugno, si chiede: chi comanda nella società digitalizzata?

ITALIA “PANDEMICA” dalla Resistenza alla Resilienza recita la locandina dell’evento di contorno alla consegna del premio che si è tenuto il 3 giugno dalle 10.30 al Teatro Poli di Ischia. Organizzazione **Liceo Statale Ischia** in collaborazione con **I.P.S.S.A.R. Telese**, presente un parterre di eccezione:

Assunta Barbieri, dirigente Liceo Statale “Ischia”, padrona di casa, **Mario Sironi**, dirigente I.P.S.S.A.R. “V. Telese”, **Luigi Marino**, Senatore, Anpi Nazionale, **Ivone Salvatore**, Segretario Anpi Napoli **Ciro Raia**, responsabile cultura Anpi Napoli, **Nicola Ricci**, segretario generale CGIL Napoli, **Cinzia Massa**, segretaria CGIL Napoli, **Ottavio De Luca**, segretario generale Flc-CGIL Napoli e Campania.

“Il titolo dell’evento suggerisce una serie di riflessioni che scaturiscono dall’analisi di un termine abusato in questo tempo particolare: *pandemia*”,

spiegano gli studenti che gestiscono in prima persona l’evento. “Infatti, perché definire l’Italia “pandemica”? Proprio per l’etimologia stessa del termine che ci riporta a tutto (pan-) il popolo (-demos). Tutto il popolo italiano, nello specifico, ha dato prova della sua unità non solo nelle prove legate all’avanzare dello stato epidemiologico del Covid-19, ma anche nella Resistenza contro il “metus hostilis” della seconda guerra mondiale e, ancor prima, nell’unire la Nazione sotto un’unica bandiera: il tricolore. Da questi presupposti, si è sviluppato un proficuo dialogo con i relatori su interrogativi storici e, al contempo, questioni urgenti e attuali. Per esempio: noi, nipoti dell’Illuminismo, siamo sicuri di essere liberi?”

Tra i banchi riaffiorano i ricordi di famiglia che ora acquistano un senso nuovo: il nonno partigiano decorato con la croce al merito. Perché le quattro giornate di Napoli (27 – 30 settembre 1943) dettano la direttiva per la parte più audace della Resistenza italiana. Napoli fu infatti la prima tra le città europee ad insorgere con successo contro l’occupazione tedesca.

“Sì ma oggi abbiamo il conflitto

israelo – palestinese, Putin in Crimea e Lady Gaga oscurata in Cina”, insistono gli studenti. “Siamo sicuri che non ci siano pericoli per la nostra democrazia?”

Ospite d’onore la signora **Edith Risi** protagonista del corto “Erna, il coraggio di una madre”. “La mia famiglia è scappata da Ischia” ricorda, “ha attraversato l’Italia in treno con l’aiuto di un capostazione. Al confine con la Svizzera, gli Alpini mi hanno nascosto nello zaino per attraversare il confine. Per fortuna non ho pianto. In Svizzera siamo riusciti ad arrivare in un albergo dove il nonno prima di morire aveva lasciato un po’ di soldi per la fuga. Solo dopo la guerra siamo tornati ad Ischia. Mia zia è poi andata in Israele e lì ha assistito al processo Eichmann. Sara Mazzella ha contribuito a far luce sulla vicenda che è stata ricordata il 3 giugno al Poli, ricordata per non dimenticare, e per cercare di capire se anche il migliore dei mondi, la democrazia ottenuta al prezzo di una guerra, sia in pericolo. Se, come dice qualcuno la democrazia rischi davvero il suicidio.

<https://youtu.be/hWdULiJ-Pvw> questo il link del corto Erna, il coraggio di una madre

Conversioni

Il libro che (per fortuna) non c'era: la conversione di Iñigo di Loyola

Riflessioni nel cinquecentenario della conversione di S. Ignazio di Loyola

All'inizio l'idea che io, semplice prete diocesano di una Chiesa locale che pullula di Gesuiti (Roma!), dovessi scrivere un articolo sul cinquecentenario della conversione di sant'Ignazio, avviato il 20 maggio, ha suscitato in me un complesso di inadeguatezza. Poi però ho pensato che, essendo io parroco di San Francesco Saverio alla Garbatella, la sua conversione mi riguarda da vicino, perché Francesco Saverio è arrivato alla fede, e all'eroismo della missione, proprio perché anni prima un certo cavaliere



Alessandro Di Medio*

abituali. [...] A questi pensieri ne succedevano altri, suggeriti dalle cose che leggeva. Così leggendo la vita di nostro Signore e dei santi si soffermava a pensare e a riflettere tra sé: 'E se anch'io facessi quel che ha fatto san Francesco o san Domenico?'. In questo modo passava in rassegna molte iniziative che trovava buone, e sempre proponeva a se stesso imprese difficili e grandi; e mentre se le proponeva gli sembrava di trovare dentro di sé le energie per poterle attuare con facilità. Tutto il suo ragionare era un ripetere a se stesso: san Domenico ha fatto questo, devo farlo anch'io;

gioia. Allora non vi prestava attenzione e non si fermava a valutare questa differenza. Finché una volta gli si aprirono un poco gli occhi; meravigliato di quella diversità cominciò a riflettervi: dall'esperienza aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità degli spiriti che si agitavano in lui: uno del demonio, l'altro di Dio. Con tutta la luce ricavata da questa esperienza si mise a riflettere più seriamente sulla vita passata e sentì un grande bisogno di farne penitenza". (Autobiografia, nn. 5-9).



S. Francesco Saverio è arrivato alla fede, e all'eroismo della missione, proprio perché anni prima Ignazio si era convertito arrivando poi a convertire lui.

re basco, rinsavito per una cannonata tra le gambe, si era convertito arrivando poi a convertire lui. E quindi parliamone, della conversione di Ignazio, però a partire dal suo racconto in cui ci descrive la sua smania di riconoscimenti, la tenacia ostinata, l'eros appassionato... tutti ingredienti fondamentali per formare un Santo, quando si fosse trovato il contesto giusto in cui farli cuocere dalla fiamma dello Spirito. Tale contesto fu la camera offertagli dalla sorella un po' bigotta, nella torre-fortezza del loro paese di residenza; lì Iñigo, convalescente per la cannonata e i vari interventi alla gamba (di cui almeno uno avrebbe potuto risparmiarselo) si annoia, e cerca qualcosa da leggere: "Nostro Signore gli ridava salute; andò migliorando a tal punto che si trovò completamente ristabilito. Solo che non poteva reggersi bene sulla gamba e doveva per forza stare a letto. Poiché era un appassionato lettore di quei libri mondani e frivoli, comunemente chiamati romanzi di cavalleria, sentendosi ormai in forze ne chiese qualcuno per passare il tempo. Ma di quelli che era solito leggere, in quella casa non se ne trovarono. Così gli diedero una Vita Christi e un libro di vite di santi in volgare. Percorrendo più volte quelle pagine restava preso da ciò che vi si narrava. Ma quando smetteva di leggere talora si soffermava a pensare alle cose che aveva letto, altre volte ritornava ai pensieri del mondo che prima gli erano

La nostra vocazione probabilmente dipende sempre da quanto cerchiamo e che per fortuna non troviamo, lasciando Dio libero di trovare noi

san Francesco ha fatto questo, devo farlo anch'io. Anche queste riflessioni lo tenevano occupato molto tempo. Ma quando lo distraevano altre cose, riaffioravano i pensieri di mondo già ricordati, e pure in essi indugiava molto. L'alternarsi di pensieri così diversi durò a lungo. Si trattasse di quelle gesta mondane che sognava di compiere, o di queste altre a servizio di Dio che gli si presentavano all'immaginazione, si tratteneva sempre sul pensiero ricorrente fino a tanto che, per stanchezza, lo abbandonava e s'applicava ad altro. C'era però una differenza: pensando alle cose del mondo provava molto piacere, ma quando, per stanchezza, le abbandonava si sentiva vuoto e deluso. Invece, andare a Gerusalemme a piedi nudi, non cibarsi che di erbe, praticare tutte le austerità che aveva conosciute abituali ai santi, erano pensieri che non solo lo consolavano mentre vi si soffermava, ma anche dopo averli abbandonati lo lasciavano soddisfatto e pieno di

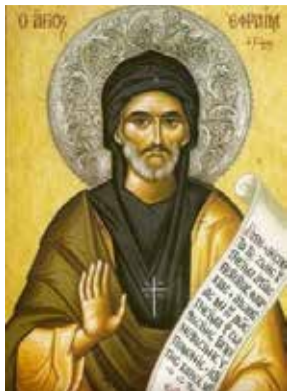
Sia chiaro, Iñigo qui era ben lungi dall'essersi davvero convertito: stava solo ritinteggiando la sua mentalità di sempre, fatta di gesta esteriori e di onori, applicandola ad altri personaggi... eppure qualcosa si era ormai messo in moto, un desiderio di cambiamento, di "fare penitenza", come scrive lui stesso, cioè di rimettersi profondamente in discussione. Da quel letto di convalescenza, da quella stanza, sebbene in modo acerbo e ingenuo, era ormai iniziato qualcosa di nuovo. Tuttavia quando leggo questo brano, mi chiedo sempre una cosa: che sarebbe successo se Iñigo avesse trovato in casa della sorella i romanzi di cavalleria che cercava? Il pensiero mi assale come una vertigine perché se egli avesse trovato il libro che cercava, io oggi non sarei qui, per quanto il mio cammino vocazionale deve al metodo ignaziano. La conversione di Ignazio, in un certo senso, è dipesa dal libro che per fortuna non c'era. A questo punto chiediti: sei sicuro che sia un bene ottenere sempre quello che vuoi, e frustrarsi per quando non arriva? È nel vuoto, nella mancanza, che si può instaurare la novità, e la vera creazione è sempre una creazione dal nulla, come la resurrezione è vera se è dalla morte. La nostra vocazione probabilmente dipende sempre da quanto cerchiamo e che per fortuna non troviamo, lasciando Dio libero di trovare noi.

*Sir

Santi & Patroni

Sant'Efram

9 giugno



Efrem era originario di Nisibi, località dell'antica Mesopotamia, dove nacque nel 306. La tradizione della Chiesa lo ricorda come "Efrem il siro" e lo celebra come dottore della Chiesa. Una sua peculiarità è quella di essere un profondo pensatore cristiano – sarà uno dei più insigni della sua epoca – e insieme un fine poeta. Efrem è capace di rivestire intuizioni sulla fede con l'armonia di versi che toccano il cuore. E ciò che scrive fa scuola.

Genio e cuore

Intelligenza ed erudizione si abbinano a una tempera umana notevole. A 15 anni Efrem conosce il Vangelo, lo studia con passione, ma questo gli costa la persecuzione del padre, che è un sacerdote pagano. A 18, ricevuto il Battesimo, segue il vescovo Giacomo al Concilio di Nicea (325), quindi torna a Nisibi e vi apre una scuola biblica. Quando la città viene cinta d'assedio più volte dai persiani, Efrem lascia la cattedra e diventa l'eroe della resistenza. Fibra di teologo e di combattente, dunque. E di uomo di carità. Per ridurre l'impatto della carestia che a un certo punto colpisce Edessa, è lui a rimbocarsi le maniche per assicurare gli aiuti umanitari alla popolazione.

La fede nei paradossi

Pensiero e scrittura sono tuttavia i suoi talenti migliori, assieme al canto. Efrem scrive tanto e di tutto e con grande qualità spirituale e stilistica. Le sue poesie e omelie in versi, i suoi Inni (l'opera più ampia), i commenti biblici in prosa affrontano con acume e bellezza i cardini della fede che lo ha così affascinato – Dio creatore, la verginità di Maria, la redenzione di Cristo... Afferma che niente nella creazione è isolato e pure che il mondo, accanto alla Scrittura, è la Bibbia di Dio. La poesia in sostanza è lo strumento che gli consente di scavare nella riflessione teologica "attraverso paradossi e immagini", ha notato qualche anno fa

parlando di lui Benedetto XVI.

Un Santo a Edessa

Edessa, aiutata nel dramma della carestia, è la città in cui Efrem si trasferisce stabilmente dopo un pellegrinaggio nel 362. Lì prosegue nel suo lavoro di teologo e di predicatore e continua anche ad aiutare la gente in prima linea quando, più che della penna, c'è urgenza di curvare la schiena su chi soffre. La cura agli ammalati di peste è l'ultimo capolavoro, scritto con l'inchiostro della carità, partorito da Efrem il siro. Che a Edessa si spegne, vittima del morbo, nel 373. Le cronache non riportano con certezza se fosse stato o meno un monaco. Certamente fu sempre in modo esemplare diacono, un servo di tutti per amore di Dio e un suo cantore, "cetra dello Spirito Santo".

Efrem ci consegna un quadro molto importante della Chiesa orientale del IV secolo, una comunità cristiana costretta a vivere tra l'impero di Roma (prima accanito persecutore della fede cristiana, poi convertito superficialmente alla fede in Gesù Cristo) e il suo nemico di sempre: la Persia. La vita del Diacono Efrem testimonia una Chiesa viva e capace di produrre in lingua siriana opere importanti caratterizzate da un'attenzione del tutto particolare per la liturgia e la figura di Maria che rendono le opere di Efrem ancora molto apprezzate. Fu autore prolifico.

Nei suoi testi emerge con evidenza la sua capacità di declinare il piano teologico e dottrinale con la poetica. In qualità di predicatoro,

capì l'importanza della musica e della poesia come strumenti per difendere l'ortodossia della fede cristiana. Pur non coinvolto direttamente nelle dispute teologiche del IV secolo (per alcuni, tuttavia, appena battezzato seguì il vescovo Giacomo nel 325 al I Concilio Ecumenico celebrato a Nicea), fece sua e perfezionò la pedagogia che, invece, fu protagonista di quella stagione così tormentata. Ario, i Padri Cappadoci, Ilario di Poitiers, Ambrogio di Milano e soprattutto Bardesane, gnostico che predicava ad Edessa, si servivano delle poesie e degli inni per diffondere il loro pensiero teologico. Le opere di Efrem, in prosa come in poesia, siano esse le Omelie oppure gli Inni non rimasero confinate negli scaffali della biblioteca che arricchiva la scuola di teologia di Giacomo di Nisibi: divennero liturgia esse stesse. Lo attestarono Basilio di Cesarea, che incontrò verso il 370, e Girolamo di Stridone che riporta nel suo *De viris illustribus* "che in certe Chiese, dopo la lettura della Bibbia, si leggevano pubblicamente le sue opere" (CXV). Non meraviglia che tra i titoli a lui attribuiti si trovi "arpa [cetra] dello Spirito". Fu dichiarato Dottore della Chiesa da Benedetto XV nel 1920.

AIUTARE
uno dei verbi più belli del mondo

Quando fai la spesa al supermercato pensa a chi la spesa non può farla.

Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!
Puoi fare la spesa e farla pervenire:
"Centro Papa Francesco" via Morgioni, 99 C/O il Polifunzionale d'Ischia.
"Centro Villa Lavitrano" via Cardinale Lavitrano, 22 Forio d'Ischia.
Per contatti: Ischia 3934421870 - 393 9776674 Forio 3398695624

Bonifico intestato a Diocesi di Ischia ufficio Caritas
IBAN: IT 42 B 01030 39931 00000 2699787 causale "covid-19 spesa alimentare"

PARROCCHIA S. ANTONIO DA PADOVA CASAMICCIOLA TERME

FESTA DEL SANTO **1-13 GIUGNO 2021**

"La bocca del Signore è nell'orecchio del cuore, nel silenzio di chi è tranquillo: a lui rivela il segreto della sua volontà. Sia tranquillo il tuo cuore, e sarà riempito della conoscenza della volontà divina." S. Antonio da Padova

PROGRAMMA

LUNEDÌ 31 MAGGIO: CHIUSURA DEL MESE MARIANO
Ore 18:30 - S. Rosario
Ore 19:00 - S. Messa nell'orto dei P. P. Passionisti

MARTEDÌ 1 GIUGNO: SOLENNE INIZIO DELLA TREDICINA
Ore 18:30 - Solenne intronizzazione delle venerate immagini di Maria Santissima e di Sant'Antonio. S. Rosario, Tredicina e S. Messa.

OGNI GIORNO
Ore 18:30 - S. Rosario, Tredicina e S. Messa

SABATO 5 GIUGNO
Ore 17:00 - S. Messa (riservata alle Prime Comunioni - 1° turno)

DOMENICA 6 GIUGNO: SOLENNEITÀ DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNORE
Ore 9:30 - S. Messa
Ore 11:00 - S. Messa (riservata alle Prime Comunioni - 2° turno)
Ore 18:30 - S. Rosario, Tredicina e S. Messa nell'orto dei P. P. Passionisti. Segue adorazione Eucaristica e Benedizione Solenne.

DA LUNEDÌ 7 GIUGNO
Ore 9:00 - S. Messa

SABATO 12 GIUGNO: TRANSITO DI SANT'ANTONIO
Ore 22:00 - Veglia di preghiera ricordando il passaggio al cielo del Santo in diretta dalla Chiesa Parrocchiale sulla nostra pagina Facebook

DOMENICA 13 GIUGNO: SOLENNEITÀ DEL SANTO PATRONO
Ore 7:00 - 8:15 - 9:30 - S.S. Messe
Ore 11:00 - S. Messa (riservata alle Prime Comunioni 3° turno)
Ore 12:00 - Supplica al Santo
Ore 18:30 - S. Rosario, Tredicina e S. Messa nell'orto dei P. P. Passionisti, nella Celebrazione del 50° della Statua di Sant'Antonio al Monte Tabor.

Parrocchia Sant'Antonio da Padova

La predicazione sarà curata dal Parroco e Padre Genaro Stanzola, Passionista
L'ingresso all'orto del Convento è possibile da via Camasa, affianco alle Scuole Elementari

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale Il Parroco, P. Gaetano Pagliaro

Ecclesia

La certezza di essere ascoltati

Durante l'Udienza Generale di mercoledì 26 maggio il Papa ci ha parlato della certezza di essere ascoltati da Dio quando preghiamo. "C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato. Noi abbiamo questa esperienza, tante volte. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile (come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra), il non esaudimento ci appare scandaloso.

Per esempio, per le guerre: noi stiamo pregando perché finiscano le guerre, queste guerre in tante parti del mondo, pensiamo allo Yemen, pensiamo alla Siria, Paesi che sono in guerra da anni, da anni! Paesi martoriati dalle guerre, noi Vediamo che a volte la risposta di Gesù è immediata, invece in qualche altro caso essa è differita nel tempo: sembra che Dio non risponda. Pensiamo alla donna cananea che supplica Gesù per la figlia: questa donna deve insistere a lungo per essere esaudita (cfr Mt 15,21-28).

Ha anche l'umiltà di sentire una parola di Gesù che sembra un po' offensiva: non dobbiamo buttare il pane ai cani, ai cagnolini. Ma a questa donna non importa l'umiliazione: importa la salute della figlia. E va avanti: "Sì, anche i cagnolini mangiano quello che cade dalla mensa", e questo piacque a Gesù. Il coraggio nella preghiera. Oppure pensiamo al paralitico portato dai suoi quattro amici: inizialmente Gesù perdona i suoi peccati e solo in un secondo tempo lo guarisce nel corpo (cfr Mc 2,1-12).

Dunque, in qualche occasione la soluzione del dramma non è immediata. Anche nella nostra vita, ognuno di noi ha questa esperienza. Abbiamo un po' di memoria: quante volte abbiamo chiesto una grazia, un miracolo, diciamolo così, e non è accaduto nulla. Poi, con il tempo, le cose si sono sistemate ma secondo il modo di Dio, il modo divino, non secondo quello che noi volevamo in quel momento. Il tempo di Dio non è il nostro tempo".

Il tempo di preghiera di Francesco! Come calcolarlo? Come separar-



lo dalla sua vita fatta preghiera? Se è vero che l'albero si riconosce dai suoi frutti, noi dovremo studiare le meditate preghiere composte da Francesco, per cogliere il suo tempo di preghiera. Le testimonianze dei suoi biografi, dei Tre Compagni principalmente, hanno tracciato l'insistere del giovane Francesco nelle preghiere, affinché il Signore gli indicasse la sua vocazione (3 Comp. 10. FF 1406). □ il tempo dell'insistente preghiera che fa sbocciare la mirabile vocazione di Francesco.

E ancora l'insistente preghiera della notte che provoca la vocazione di Bernardo, il primo frate. I Fioretti descrivono in modo suggestivo l'episodio: *Santo Francesco, credendo veramente che messer Bernardo dormisse, in sul primo sonno si levò dal letto e puosesi*

in orazione, levando gli occhi e le mani al cielo, e con grandissima devozione e fervore diceva: « Iddio mio, Iddio mio »; e così dicendo e forte lacrimando, istette infino al mattutino, sempre ripetendo « Iddio mio, Iddio mio »; e così dicendo e forte lacrimando, istette infino al mattutino, ripetendo « Iddio mio, Iddio mio »; e non altro (FF 1827).

Dopo molti anni, sul monte della Verna, la preghiera di Francesco ripete e insiste lungamente su queste sole parole: *Chi sei tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io vilissimo vermene e disutile servo tuo? E queste medesime parole pure ripeteva e non diceva niente altra cosa (FF1915).*

La rinnovata giovinezza della preghiera di Francesco! Del 1208 è la notte di preghiera in casa di messer

Bernardo, del 1224 è la notte di preghiera sul monte della Verna, sorpresa da frate Leone. Eppure sono così adiacenti e affini nell'umilissima implorazione, come se il tempo delle preghiere fosse il medesimo. Infatti è un tempo sacro, riproposto e vissuto nelle sue stagioni, che sono le *cinque quaresime abitate da Francesco*: la quaresima in preparazione alla Pasqua, la quaresima d'Avvento, la quaresima dell'Epifania, la quaresima di San Michele, la quaresima della festa di Pietro e Paolo all'Assunta. Circa 200 giorni di solitudine di preghiera e digiuno, appartato dagli uomini, solo con Dio.

Il tempo della vita di Francesco si identifica nel tempo della sua preghiera. Come afferma il Celano: *« Francesco non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente ».*



TANTI AUGURIA...

Don Pasquale MATTERA,
nato il
7 giugno 1963



EMERGENZA

#COVID-19

#ChiCiSeparerà

#CaritasOnCovid19.

IL CENTRO DI ASCOLTO

E' ATTIVO SOLO SU APPUNTAMENTO

081/983573
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30

dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI È GARANTITA MA È PREFERIBILE CONTATTARCI PER CONCORDARE ORARIO E GIORNO DEL RITIRO. AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

Commento al Vangelo

DOMENICA 6 GIUGNO 2021

CORPUS DOMINI

Mc 14,12-16.22-26

Amandoli di più!

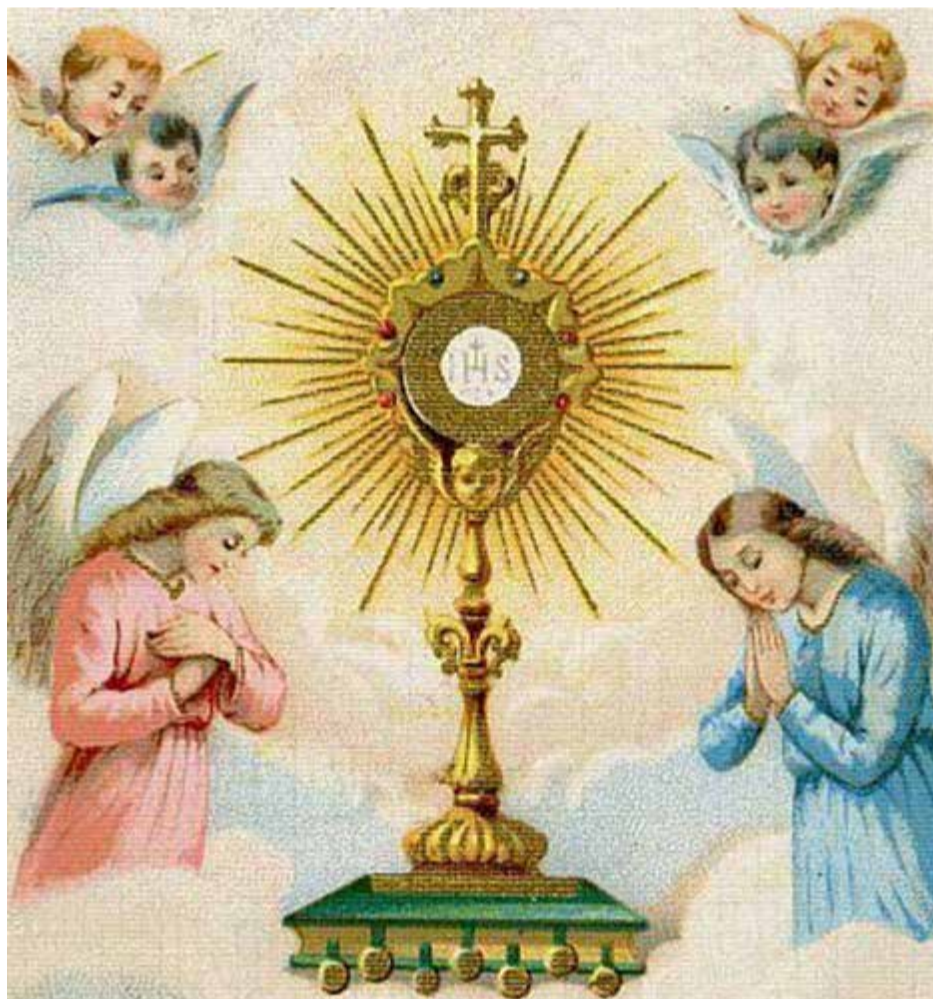
Lo Spirito oltre al mistero della Trinità ci ha fatto dono di una seconda grande verità: quando Gesù ci ha detto “io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”, questo si è reso ancora più chiaro e visibile nel mistero dell’Eucarestia. Lo Spirito Santo da Pentecoste in poi, ci ha fatto comprendere che la presenza dentro quel pane eucaristico non è immaginaria, simbolica, ma reale, concreta e vera. È questa la festa che celebriamo in questa domenica: una Messa per capire la Messa. Le letture di questa domenica oltre alla stupenda sequenza che la Chiesa ci dona (ci basterebbe meditare quella oggi), sono stupende. Del vangelo voglio sottolineare alcune espressioni. Ritorna prima di tutto quella bellissima domanda che abbiamo ascoltato nella domenica delle palme: “Dove vuoi che andiamo a preparare?”. Nella mente degli apostoli è solo una domanda organizzativa; per loro si trattava di individuare un luogo, la location, come hanno fatto gli altri anni, con disposizioni concrete. Si trattava di organizzare tutto al meglio, tutto doveva stare al suo posto: le scenografie pronte, l’effetto fuoco d’artificio, l’effetto lacrima. Per Gesù no, sarebbe stata la sua ultima Pasqua e sapeva bene quello che stava per fare. Quel luogo ci viene indicato da un piccolo segnale: Gesù per individuare il luogo dove lui vuole sedersi e mangiare la Pasqua, chiede agli apostoli di seguire un uomo che ha una brocca d’acqua. Quella brocca rappresenta per noi la realtà, la nostra sete, rappresenta ognuno di noi che cerca la

propria sete, il proprio bisogno di senso, la sete della propria felicità. Dove ti sta portando la tua sete? Prendi sul serio la sete che porti dentro? Stai prendendo sul serio quel bisogno di felicità, di senso che hai nel cuore? O fai finta di non sentirlo, di non vederlo? Gesù dice segui quell’uomo, segui questa sete. C’è un cielo stellato dentro di te, pieno di desideri, pieno di percorsi, caccie al tesoro. Ognuno di essi ti condurrà ad una stanza. In ogni stanza c’è tutto quello che ti occorre per essere felice. Dio ha bisogno di quella stanza: lo devi portare per mano in quella stanza e gliela devi aprire e donare: quella stanza è la mia vita donata. Lì il Signore vuole sedersi. Oggi Gesù ti fa questa domanda: “Dov’è la mia stanza dove io posso mangiare con te la Pasqua, il tuo passaggio alla felicità? Mi viene da dire: “Ecco qui la mia

stanza Signore, se ti accontenti, se ti va bene è a tua disposizione; è la stanza della mia interiorità, incasinata, complessa, tu la conosci bene ed è qui a tua disposizione perché tu vi possa celebrare l’eucarestia”. L’Eucarestia è la risposta alla tua fame, alla tua sete di felicità. Gesù sa che nutrirci, mangiare è un bisogno essenziale e rappresenta la fame che abbiamo dentro. Abbiamo fame di relazione, abbiamo fame di affetti, abbiamo fame di abbracci, abbiamo fame di parola, di felicità, abbiamo tanta fame e Gesù si fa cibo, si fa bevanda, ci nutre nel nostro percorso interiore! Ciascuno di noi diventerà quello che mangia! Un

di realizzare la propria felicità. Gesù fa due gesti: prende il pane, prende il vino e chiede di mangiarli perché essi sono lui. Gesù chiede ai suoi di mangiare la sua carne, di bere il suo sangue. Per la Bibbia la carne è il segno della debolezza e della fragilità umana. Quel pane riempie le nostre fragilità, quel pane ci dà la forza di non sentirci perduti ma salvati da noi stessi, quel pane riempie i vuoti della nostra vita. Quel pane colma i nostri limiti. Il sangue rappresenta la vita, la vitalità, quel percorso della felicità che molto spesso si arresta, si ferma e poi riparte. Quel sangue ti dà la forza di ricominciare, di ritrovare vita, di continuare ad

essere felice! Ecco che cos’è l’Eucarestia! Gesù ci dice di ripetere quel gesto come noi che abbiamo bisogno di mangiare tutti i giorni; ci dice: “Se volete che io sia qui rifate questo!”. Quella memoria è arrivata fino a qui oggi. Gesù si fa cibo per te. Mangiami e sarò presente in te. Mangiami e spegnerò veramente la tua sete. Mangiami e troverai forza, mangiami e ti impasterai di cielo. Questa domenica potrebbe essere l’occasione per riflettere su tutto questo. Tutto questo avviene nella notte, in quella notte in cui veniva tradito. Ogni domenica, la consacrazione inizia solennemente con queste parole e mi mette i brividi. Suona possente e tragico, gonfio di emozione e gravido di conseguenze. Nella notte in cui veniva tradito, cioè nel peggior momento della sua vita. Alla fine di un percorso entusiasmante, che ha incendiato i cuori, sconvolto molte vite, irritato più di un benpensante. Sa, Gesù, che il tempo volge al termine. Il



bambino che a casa sente parole di odio, pettegolezzi, maldicenze diventerà così! Noi diventeremo quello che mangiamo! Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che ci sono tante offerte di cibo che non vengono dal Signore e che apparentemente soddisfano di più. Alcuni si nutrono con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l’orgoglio altri con la politica. I giovani si nutrono ad altri cibi come il sesso, il piacere, la droga, si nutrono alle slot machine, hanno fame di relazioni sbagliate come le convivenze, consumano il sesso come un integratore alimentare. Tutto pane che non ci rende felici! Gesù sa che nella vita nostra ci sono tanti desideri da sfamare ma lui sa anche quelli che sono giusti. Gesù sa che ci sono due tipi di desideri più importanti: il primo è quello di superare i propri limiti e il secondo è quello

tempo del convincimento, delle parole piene di buon senso, dei sorrisi e dei miracoli, della folla plaudente. È finito, quel tempo. L’incomprensione è alle stelle e tutto sta precipitando. Finendo. O rinascendo. Nella notte in cui veniva tradito. Quando sai che sei alla fine, quando conti le ore, hai voglia di dare tutto, di sistemare le cose, vedere gli amici, parlare, abbracciare. E lui che fa? Inventa l’eucarestia.

Quando risuonano queste parole anche a me viene un nodo al cuore: sono davanti a quella cena avendoti tradito e tu cosa fai Gesù? Mi ami ancora? Mi ami di più? L’Eucarestia allora è la realizzazione di quella parola del profeta: “Io li guarirò dalla loro infedeltà amandoli di più, più profondamente!”.

Grazie Signore!



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Corpus Domini

Ben trovati, cari bambini! Domenica 6 giugno ci prepariamo ad una festa bellissima ed importantissima: il **Corpus Domini**, che significa "corpo del Signore". In pratica questa è la festa della **Santissima Eucarestia, che è Dio**. Il Vangelo di Marco, infatti, ci riporta al Giovedì Santo nel quale Gesù, durante l'ultima cena, "...prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. Quando Gesù dice "questo è il mio corpo e questo è il mio sangue" ci sta dicendo: **Questo pane sono io! E Questo vino sono io!** E perché il pane e il vino diventano il corpo e sangue di Cristo? Perché con quelle parole Gesù anticipa il dono totale di sé, fatto nella morte e Resurrezione. Quindi, il pane e il vino, non si trasformano grazie ad una magia, ma grazie all'Amore di Gesù che si è dato tutto a noi. E questa cosa accade ancora adesso! Infatti, quando noi celebriamo la Messa, non facciamo una rappresentazione dell'Ultima Cena, ma è davvero l'Ultima Cena! In pratica viviamo davvero, un'altra volta, la Passione e la morte del Signore. *Gesù, infatti, si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre sotto forma di pane e di vino.* Cari bambini, capite adesso perché è così importante

celebrare la Santa Messa e fare la Santa Comunione? Magari potreste chiedervi: "ma perché Gesù si è fatto proprio cibo?" Per farci capire che, come noi non possiamo vivere senza mangiare, così, non possiamo farlo nemmeno se non ci cibiamo di Lui. Cari bambini, non è forse vero che i vostri genitori vi dicono di mangiare per crescere



sani e forti? Bene, allora sapiate che per diventare sempre più buoni, e più simili a Gesù, è necessario mangiare l'Eucarestia facendo la Santa Comunione. Il Signore non vuole solo starci accanto: il

Signore vuole vivere in ogni parte di noi! Vuole stare nel nostro cuore, nella nostra mente, in tutto il nostro essere per trasformarci, piano piano, in Lui che è Amore. Ma tutto questo, cari bambini, chiede la nostra collaborazione. Come diciamo sempre, infatti, Gesù fa il passo più grande, opera cose incredibili in noi, ma ci chiede di conoscerlo e di credere in Lui, in questo grande mistero d'amore! Infatti: non basta fare la Comunione! Ecco perché voi, cari bambini, fate il catechismo: per prepararvi. Ed ecco perché vi accostate anche alla "**prima confessione**": per **essere in Grazia di Dio**. Cosa vuol dire? Che se ho fatto un peccato grave non posso fare la Comunione! Il peccato, infatti, è un grosso ostacolo per Gesù che vorrebbe incontrarci liberamente per riempirci del Suo amore. La Confessione, invece, se fatta con fiducia nel perdono del Signore, rappresenta il nostro impegno a cercare di rimanere sulla strada che Dio ci ha indicato sapendo che, su quella strada, siamo riempiti della Sua Grazia e siamo accompagnati dalla presenza di Gesù in noi, attraverso il pane e il vino! Quindi bambini, quando celebrerete la prossima Messa, perché alla Messa si partecipa e non la si guarda soltanto, pensate a tutto quello che vi è stato detto sul **corpo ed il sangue di Gesù**. Capirete, allora, che tutto quello che viene fatto sull'altare accade per davvero! E non è solo un ricordo di qualcosa di molto lontano che non succederà più.

Ischia "Plastic Free"!

Cari bambini, sapevate che Ischia è diventata "**plastic free**"?! Che bel colpo! Proprio una splendida notizia! Nel 2019, infatti, i sei comuni della nostra bella isola, attraverso un'assemblea (riunione) del *Consorzio Intercomunale Servizi Ischia (CISI)*, hanno deciso di non usare più tutti quegli oggetti alimentari *monouso* (cioè che si usano una volta sola e poi si gettano via) fatti in plastica, che sono tra le principali fonti d'inquinamento del mare. Tutti hanno votato per non usarli più, e così ora è vietato in tutto il territorio isolano, comprese le spiagge e tutta la fascia costiera, "*l'uso, la detenzione, la commercializzazione e l'importazione di manufatti monouso ad uso alimentare in plastica (bicchieri, piatti, posate, nonché contenitori monouso utilizzati nella ristorazione e negli esercizi ricettivi, compresi i servizi di cosiddetto "take away", ecc*". Cosa vuol dire? Che possiamo e dobbiamo usare altri contenitori riutilizzabili più volte se desideriamo mangiare in spiaggia portandoci il cibo da casa, oppure se compriamo cibo da asporto (take away) allora ci sarà servito in contenitori *compostabili*, cioè riciclabili e biodegradabili. Questo per evitare di ritrovarci le spiagge o i parchi pieni di plastica abbandonata che poi finisce



sempre nel nostro mare, uccidendo i nostri pesci, inquinando la flora e la fauna marittima. Evviva! Finalmente una bella mossa per il nostro ambiente e la nostra salute!



Giornata Mondiale dell'Ambiente

Cari bambini, il 5 giugno è la **Giornata Mondiale dell'Ambiente**. Spesso, qui sul "Kaire dei Piccoli", vi parliamo di ecologia, cura del creato, rispetto per l'ambiente, raccolta differenziata, perché crediamo davvero sia importantissimo, perché vogliamo tanto bene alla nostra Madre Terra (come l'ha chiamata *San Francesco nel Cantico delle Creature*) e, soprattutto, perché c'è davvero bisogno di mettersi "in azione con il creato", oggi più di prima, come ci ha ricordato Papa Francesco nella sua enciclica "Laudato Sì" (di cui avevamo già parlato e vi ripareremo). Ed ecco perché vi proponiamo anche l'**Impegno del Piccolo Custode**: la rubrica "ecologica" che vi insegna a rispettare l'ambiente. Allora, per custodire la nostra casa, occorre saper vivere tutti insieme in questo **grande giardino** che è il nostro Pianeta, dono di Dio a noi uomini perché possiamo vivere felici. Questo vuol dire che dobbiamo far sì che sulla Terra ci sia sempre da mangiare e da bere per tutti, e aria, prati e mari puliti per tutti. E perché ciò avvenga, è necessario che tutti ci diamo da fare dove abitiamo. Infatti, serve l'impegno di tutti per conservare la Terra così come Dio ce l'ha data, non inquinando e riciclando i rifiuti, per non sprecare le *risorse* della Terra (*risorse=fonti* da cui derivano cibo e oggetti). Ultimamente alcuni studiosi e scienziati hanno capito che c'è stato troppo spreco, in passato, e che queste risorse stanno per finire, se

non ci mettiamo subito all'opera. Come possiamo risolvere questo problema, allora? È molto semplice: ognuno di noi deve fare la propria parte già da adesso, nella propria famiglia. Ma come? Attraverso alcune azioni nella nostra vita quotidiana: **in azione con il crea-**

to. Ecco per voi, allora, **9 azioni** che possiamo fare subito per salvare il nostro ambiente: se ci impegniamo davvero diventeremo dei bravissimi "**piccoli custodi**" della Terra!

9 cose che puoi fare subito per salvare l'ambiente

- 1. Riduci il consumo di carne**
 La produzione di carne rossa genera una quantità di CO₂ fino a 40 volte superiore della produzione di cereali e verdure.
- 2. Riduci il consumo di latticini**
 Le mucche da latte consumano enormi quantità di acqua e mangime, e contribuiscono per il 28% alle emissioni di metano correlate all'attività umana.
- 3. Guida di meno!**
 Le auto inquinano l'aria che respiriamo. Quando puoi evita di usarla: cammina, utilizza i mezzi pubblici, il car sharing o la bicicletta!
- 4. Aggiusta o ricicla**
 Prima di tutto produci meno spazzatura. Per farlo, puoi rivolgerti al mercato di seconda mano, riciclare, senza acquistare di nuovo.
- 5. Riduci il consumo di carta**
 Quasi la metà degli alberi abbattuti nel mondo serve a produrre carta, con un enorme dispendio di acqua. Passa alle bollette digitali, ricicla correttamente e scegli buste riutilizzabili per i tuoi regali.
- 6. Usa bottiglie riutilizzabili**
 Ad oggi produciamo circa 300 milioni di tonnellate di plastica ogni anno, metà della quale è usata e gettata. Ogni anno 8 milioni di tonnellate di plastica vanno a finire negli oceani.
- 7. Fai caso a come usi l'acqua**
 Entro il 2050, 5 miliardi di persone soffriranno per la mancanza di acqua. Fai docce più brevi, chiudi il rubinetto quando ti lavi i denti, installa aeratori rompigitto efficienti.
- 8. Usa le buste riutilizzabili**
 Prima di recarti al supermercato, assicurati di avere con te le borse riutilizzabili. Le buste di plastica sono la principale minaccia per la vita degli animali marini.
- 9. Fai attenzione a ciò che butti nella spazzatura**
 Evita gli imballaggi multimateriale che non possono essere riciclati e differenzia più che puoi la spazzatura che produci.

curiooctopus.it

COLLABORIAMO, INSIEME È PIÙ BELLO!

Per inviare al nostro settimanale articoli o lettere (soltanto per quelle di cui si richiede la pubblicazione) si può utilizzare l'indirizzo di posta kaire@chiesaischia.it. I file devono essere inviati in formato .doc e lo spazio a disposizione è di max 2500 battute spazi inclusi.

Le fotografie (citare la fonte) in alta risoluzione devono pervenire sempre allegate via mail. La redazione si riserva la possibilità di pubblicare o meno tali articoli/lettere ovvero di pubblicarne degli estratti. Non sarà preso in considerazione il materiale cartaceo.